GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

La riforma degli studi secondari in Italia[1]

I programmi didattici.

In questo esame, che abbiamo intrapreso, del progetto di legge per la riforma degli studi secondari, noi ci atteniamo al sistema di procedere grado a grado dalle considerazioni sintetiche alle analitiche. Considerate le riforme radicali e le nuove divisioni delle scuole, eccoci ora a esaminare i piani didattici e i criteri con cui devono essere costituiti. Su questo argomento crediamo di fare ottima cosa dando la parola a un illustre professore universitario il quale ne discorre qui con la competenza che gli viene dalla profonda dottrina non meno che dalla lunga esperienza:

« *Egregio Direttore ed ottimo amico*,

« ... Trovo giustissimo che non per decreto reale, come si fece in altri casi simili, ma per legge sia determinato il numero e la natura degli insegnamenti che si debbono dare nei ginnasi e nei licei. Io non voglio qui entrare in una questione dottrinaria, la quale mi parrebbe qui poco meno che oziosa, se cioè quella determinazione spetti al potere amministrativo ovvero al legislativo; io mi voglio attenere ad un criterio pratico: quella determinazione è di così grande e vitale importanza per la cultura del nostro paese e per l'indirizzo della pubblica istruzione, e d'altra parte è così necessario che essa risponda al sentimento e alla coscienza del Paese, che a me non par dubbio doversi per essa richiedere una sanzione diretta del potere legislativo. Questa sanzione recherebbe con sè un altro vantaggio rilevante, quello cioè di dare all'ordinamento didattico delle scuole una maggiore stabilità.

« Sono il primo a riconoscere che questa non debbe essere assoluta, e che anche le scuole debbano trasformarsi, adattandosi alle condizioni del tempo e del paese e seguendo le vicende generali della civiltà. Ma da ciò a sconvolgere ad ogni momento l'ordinamento didattico del paese ci corre assai. Anzi lo sono che il progetto di legge pecchi in proposito piuttosto per difetto che per eccesso. Negli articoli 2 e 3 di esso, come nei corrispondenti articoli 190 e 191 della legge Casati, sono indicati gli insegnamenti che si debbono dare nei ginnasi e nei licei; ma non la misura nemmeno proporzionale ed il modo in cui debbono essere dati. L'intenzione del legislatore è espressa in parte dall'ordine in cui le materie sono collocate e da certe parole. Così la filosofia, che nella legge Casati è posta per prima, qui è messa addirittura alla coda, e non ha dopo di sè che gli esercizi militari; ed invece di filosofia si dice soltanto: *Elementi di filosofia*. La relazione poi dice il resto, cioè di poco meno che per abolito l'insegnamento della filosofia. Ma, per quanto io sappia, la relazione non è testo di legge, e neanche il fatto di aver indicato un insegnamento per ultimo significa in modo autentico che esso debba essere riguardato come l'insegnamento di minore importanza.

« Stando quindi le cose così, nulla impedirebbe ad un Ministero di ridare, anche senza un provvedimento legislativo, alla filosofia tutta l'importanza che il Martini vuol toglierle; nè sarebbe di nessun ostacolo l'espressione di *Elementi di filosofia*, giacchè certamente neanche la legge Casati voleva più di questi, e d'altra parte sotto quel nome si può avere un amplissimo insegnamento di filosofia, tale da soddisfare anche i più caldi fautori di questa scienza. Ora io, che in sostanza approverei pienamente quel Ministero, non sono però contento di così grande libertà lasciata al potere amministrativo, perchè, come quel ministro farebbe a mio avviso bene, un altro potrebbe però con uguale facilità disfare l'opera sua e ridurre la filosofia al nulla o quasi, anche con una legge come quella Casati, che pone la filosofia in capo a tutti gli insegnamenti liceali.

« Con questo discorso io non pretendo però che il Parlamento entri in tutti i particolari didattici e li determini minutamente con sanzione legislativa. Non si offendono certamente i deputati dicendo che a ciò la Camera sarebbe incompetente non soltanto per la qualità di molti suoi membri, ma ancor più per il numero loro. I particolari tecnici non sono mai bene studiati e stabiliti in un'assemblea numerosa, ma richiedono Corpi più ristretti, i quali si accordano più facilmente in certe massime ed in un determinato indirizzo, e d'altra parte hanno maggiore pazienza e longanimità nello studio e nell'esame di quei particolari i quali, per la buona riuscita delle istituzioni, hanno importanza non minore dei principii sui quali esse sono fondate.

« Si dirà che la legge ha già provveduto a questo bisogno, ponendo accanto al ministro un Consiglio, il Consiglio superiore di pubblica istruzione, che egli deve consultare intorno ai regolamenti ed ai programmi prescritti per le scuole. Pare a molti che questa condizione ponga un ostacolo sufficiente alla smania di soverchie novità ed alle continue mutazioni degli ordinamenti. Ma quello che avvennero dalla legge Casati in poi provano il contrario, provano cioè che a brevi intervalli alcuni insegnamenti, e tra questi specialmente quello disgraziatissimo della filosofia, ebbero vicende diversissime.

« Sebbene, come abbiamo veduto, questo fosse stato soltanto sull'altare della legge Casati, pure sotto il dominio della stessa legge esso era stato ridotto quasi nella polvere prima del 1884.

« Nell'ottobre del 1884, essendo segretario generale lo stesso Martini, relatore del presente progetto, s'imponeva all'insegnamento della filosofia nei licei un programma larghissimo, anzi d'impossibile svolgimento per la soverchia larghezza. Nel principio di quest'anno scolastico, vigendo ancora la molto paziente e tollerante legge Casati, forse per avviarci all'abolizione totale della filosofia, la riduce ai minimi termini, togliendo d'un tratto una materia che il programma precedente prescriveva, cioè la *Storia della filosofia*, prima ancora che dell'insegnamento di essa si fosse potuto fare un serio esperimento.

« Donde viene questo fatto? Coloro, e sono molti, che credono nell'onnipotenza del Consiglio superiore si possono assai difficilmente spiegare la cosa. Chi sa invece come con esso procede il Ministero, se lo spiega perfettamente. La legge dice che il ministro deve *consultare* il Consiglio, non già che deve seguirne il suo parere; ma i ministri, oltre questa disposizione che li lascia in ultimo pienamente liberi di fare quel che vogliono, riescono facilmente ad ottenere un parere favorevole o a renderlo vano, qualunque esso sia. Questo avviene, in modo perfettamente legale, per due diverse vie. Il ministro fissa, dopo aver consultati gli uomini ch'egli meglio crede, i principii e le massime a cui deve informarsi certo ordinamento, e manda poi il progetto al Consiglio superiore, dichiarando o lasciando intendere che su questo o quel punto (e sono generalmente i punti principali) il ministro non intende cedere. Che può fare in tal caso il Consiglio quando i membri di cui si compone non vogliono perdere il loro tempo in discussioni accademiche o fare inutilmente i ribelli? Accetta o, meglio, lascia correre quei punti, e ritocca qua e là, correggendo qualche particolare in guisa che l'ordinamento, *voluto dal ministro*, abbia più facile, più proficua o meno pericolosa attuazione. — Altre volte il ministro manda al Consiglio un suo progetto; il Consiglio se ne occupa, lo discute e lo rimanda al ministro colle sue proposte; il ministro alla sua volta esamina queste o le fa esaminare da chi crede, e se esce in ultimo un ordinamento che ha che fare colle proposte del Consiglio come le idee dell'on. Bonghi con quelle dell'on. Baccelli o dell'on. Bovio. Però il Consiglio è stato *sentito*, e la legge o la consuetudine è salva.

« Credo che tutti, amici ed avversari dell'ordinamento didattico proposto dall'on. Martini, abbiamo interesse di ovviare a così grave inconveniente, che fa sentire soltanto il male che ogni ordinamento scolastico reca naturalmente con sè e non il bene. La cosa è difficile, ma non impossibile. Se anche la Camera non potesse esaminare e stabilire i particolari di un ordinamento didattico, dovrebbe però trovar modo d'impedire quegli sbalzi e quelle novità subitanee e talvolta capricciose che si ebbero sin qui sotto l'impero della legge Casati. Esiga che l'ordinamento nuovo sia determinato nei suoi particolari tecnici dagli uomini più competenti, prescriva anche certe forme a questa deliberazione, e stabilisca che questo nuovo ordinamento non possa essere mutato prima che non sia scorso un certo numero d'anni ed un'esperienza sufficiente ne abbia fatto conoscere i pregi ed i difetti.

« Ciò premesso, lei mi permetterà che in un'altra lettera le dica qualche parola sull'ordinamento didattico proposto nel nuovo progetto e specialmente sull'insegnamento della filosofia. »

(1) Vedi numeri 110, 118 e 120.

Lettera telegrafica da Roma

La Giunta per le elezioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, ore 9,40 pom. — Questa mattina la Giunta per le elezioni ha costituito il suo ufficio di presidenza nominando presidente l'on. Tondi, vice-presidente l'onorevole Chiaves.

Concorso per un libro per l'esercito — Menabrea — Conferenze sugli Asili — Appalto per la Piadena-Asola.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 8,55 pom. — Il Ministero della guerra comunica l'esito del concorso pel libro di lettura ad uso dell'esercito. I concorrenti per questo libro erano trenta. Nessuno fra essi venne giudicato degno di premio; però ne vennero prescelti sette, assegnando una rimunerazione ai tre seguenti: L. 3000 a Tommaso Ciani, consigliere di prefettura, L. 1500 al maggiore d'artiglieria signor Felice Mariani, altre L. 1500 al signor Giuseppe Abba.

— Il *Fanfulla* crede di sapere che il generale Menabrea avrebbe avuto l'offerta del portafoglio degli esteri; però pare che abbia rifiutato.

La *Riforma* dice invece che l'ambasciatore Menabrea ritornerà quanto prima a Parigi. Egli si fermerà due giorni a Torino ed a Chambéry. Intanto è partito per Pisa stasera.

— Nel ballottaggio per la elezione a membri del Consiglio superiore d'istruzione pubblica per la Facoltà di scienze è riuscito eletto il prof. Battaglini, per quella di lettere il prof. Tocco. Entrambi sono di Napoli.

— Il ministro Boselli ha incaricato il prof. Rava di tenere conferenze a Novara circa il riordinamento degli Asili.

— Oggi al Ministero dei lavori pubblici si tenne l'appalto pei lavori della linea Piadena-Asola. I concorrenti erano quindici; il maggior ribasso si ebbe nell'offerta del signor Colombi, che propose il 22 62 0/0.

Per i fattorini del telegrafo. Partenza da Roma di Floquet.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9,50 pom. — L'on. Lacava, ministro delle poste e telegrafi, ricevette oggi la Commissione dei fattorini telegrafici, la quale, come si sa, è incaricata di sottoporre al ministro alcune proposte pel miglioramento della loro condizione. Il ministro promise di studiare la questione, ed intanto invitò la Commissione di adoprarsi affine di evitare qualsiasi agitazione.

— Questa sera l'on. Floquet, ospite da qualche tempo dell'ambasciatore francese, riparte alla volta di Parigi.

La situazione in Africa.

La Commissione per la riforma delle Opere pie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9 pom. — Un comunicato ufficioso reca le seguenti notizie da Massaua:

« La situazione nell'interno dell'Abissinia è immutata. Mangascià e ras Alula trovansi ad Adua. Essi chiamarono a consiglio, pare inutilmente, i capi del Regno. Debeb trovasi a Godofelassi. Sono cominciate le scaramuccie fra Debeb e ras Alula. »

L'*Opinione* commentando questo telegramma soggiunge che non è facile mettar d'accordo l'ultima parte del telegramma che annuncia le scaramuccie fra Debeb e ras Alula e la prima che accenna immutata la situazione africana.

Aggiunge che a tutta prima sembra esser questo dispaccio destinato a dar ragione a coloro che vogliono aspettare prima di risolversi a qualunque passo, ma potrebbero anche aver ragione coloro che opinavano si dovesse operare un mese fa, rapidamente.

Comunque, — aggiunge quel giornale, — sopra informazioni vaghe è impossibile formulare alcun giudizio.

— Stamane si è adunata la Commissione pel progetto di riforma sulle Opere pie. Essa discusse a lungo sopra i due primi quesiti del questionario riguardanti la personalità giuridica da accordarsi alle fondazioni nuove o già esistenti. Deliberò inoltre di formulare una proposta concernente l'art. 41, che è relativo a tale materia. La Commissione si riunì nuovamente al dopo pranzo e proseguì l'esame dei quesiti 4 e 6.

Ancora il Sempione — Una conferenza internazionale di marina — Per le terne dei presidi delle Università — La Giunta per le elezioni — La Santa Cadet era ricca — Un frate condannato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 8,50 ant. — L'*Opinione* dice che non è ancora stabilito il luogo dove verrà tenuta la conferenza fra i delegati italiani, svizzeri e francesi per concretare le basi della convenzione sul traforo del Sempione.

Sarà subito trattata la questione del tracciato della linea e dei relativi sbocchi.

Inoltre si inizierà anche la discussione intorno al limite da segnarsi alle tariffe che si dovranno applicare sulla nuova linea.

— La Conferenza internazionale di marina che si terrà a Washington il 16 ottobre colla partecipazione delle potenze europee, si occuperà della revisione delle norme internazionali vigenti; studierà il modo di evitare gli scontri e le collisioni delle navi. Il Governo americano ha nominato una Commissione incaricata di studiare le proposte che dovranno essere presentate alla Conferenza per tutelare la proprietà privata in tempo di guerra.

— Il Ministero della pubblica istruzione inviterà prossimamente i rettori delle Università a convocare entro il mese, e al più tardi pel dieci giugno, le assemblee dei professori per proporre la terna dei rettori pel prossimo biennio.

— La Giunta per le elezioni ha nominato Tondi presidente, Chiaves vice-presidente.

— Il *Messaggero* racconta che, procedutosi a nuove ricerche in casa di Santa Cadet, si rinvennero oltre a L. 40,000 in monete cucite in varie saccoccie e nascoste fra il mobilio. Quindi in totale la Cadet, che era creduta poverissima, possedeva 75,000 lire.

— La Corte d'assise di Roma condannò ieri il frate Carlo Scavini, nativo di Saliceto in provincia di Cuneo, a 12 anni di lavori forzati per corruzione di minori quando era maestro elementare a Frascati.

I Congressi cattolici.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Le sezioni deliberanti durante la giornata approvarono le seguenti proposte: Una proposta in favore della creazione di una Università libera cattolica a Salisburgo; altra chiedente l'organizzazione di associazioni di missionari, accentuando alla missione importante che si impone all'Austria in Oriente in seguito alla situazione geografica, allo svolgimento storico e alla posizione politica della Monarchia; altra dicente che il Congresso vede nella organizzazione dei vari mestieri in Associazioni operaie un mezzo essenziale per risanare dai mali sociali i tempi presenti; altra raccomandante una organizzazione efficace per la pronta rettifica di errori religiosi e false notizie sparse frequentemente dalla stampa.

Stasera si tenne la prima seduta plenaria del Congresso, a cui parteciparono soltanto i suoi membri. Si lesse un telegramma del Papa in risposta agli studenti cattolici ed accordante la benedizione. Tutte le proposte delle sezioni furono approvate con applausi, eccetto la relazione della sezione per le scuole, che si discuterà. Poscia v'ebbe un grande banchetto di studenti cattolici.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il Congresso cattolico ricevette l'adesione dell'unione internazionale delle Associazioni cattoliche di Parigi.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — *Settima seduta*. — Si lesse un messaggio diretto dalle Associazioni cattoliche francesi. Un oratore attaccò vivamente la legge delle guarentigie d'Italia e soggiunse: « Il Papa non può essere alla mercè di un principe ovvero della volontà degli elettori di un paese. » Un altro oratore, alludendo alle divisioni carliste, dice che alcuni cattolici, invece di occuparsi di questioni stupide, farebbero molto meglio a combattere l'empietà. (*Grandi applausi*)

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Alla solenne serata di chiusura del Congresso cattolico assistevano il nunzio Galimberti e il cardinale arcivescovo Ganglbauer. Il presidente lesse i telegrammi del cardinale Benavides in nome del Congresso cattolico di Spagna e del vescovo Strossmayer, esprimente adesione, che furono applauditissimi. Seguirono poscia altri discorsi, fra cui quello del vescovo Kahn sulla scuola confessionale, del principe Liechtenstein, del cardinale Ganglbauer, che dette la benedizione apostolica. Il Congresso fu chiuso.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Nel pomeriggio ebbe luogo l'ultima seduta plenaria del Congresso. I prelati non vi intervennero; si approvarono tutte le risoluzioni proposte dalle sezioni, nonchè quella del deputato Zallinger, che fissa pel 1890 il prossimo Congresso. Il conte Blome dichiarò poscia chiuso il Congresso.

Una smentita di Herbert Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Una lettera di Herbert Bismarck al *Tageblatt* dichiara che il resoconto pubblicato dal *Tageblatt* stesso sulla prima seduta della conferenza per Samoa è completamente falso.

Un attentato contro lo tsar. La Russia irrequieta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « La Polizia di Kronstadt avrebbe scoperto numerosi preparati esplosivi ed un indizio di complotto contro lo tsar. »

— Un dispaccio allo *Standard* da Vienna accusa la Russia di intrighi che possono turbare la pace dell'Europa. Il corrispondente crede che la Russia falli negli sforzi per concludere un'alleanza turco-russa.

Il re d'Olanda riprende il governo.

LUSSEMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La lettera al reggente è concepita in termini amichevolissimi. Il re d'Olanda esprime il desiderio di riprendere nello stesso giorno il governo del granducato e quello d'Olanda. La notizia della partenza del duca di Nassau è prematura. Egli partirà soltanto dopo l'accomodamento di tutti gli affari.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Gli Stati Generali, riuniti oggi in seduta plenaria, decisero all'unanimità che il re riprenderà le redini del Governo, avendo previsto il caso che l'art. 38 della Costituzione ha cessato di esistere.

Dall'Africa.

Movimento diplomatico — Dervisci e anglo-egiziani. La situazione in Abissinia.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il console generale Berio parte per Roma chiamato a disposizione del Ministero. Il barone Squitti è chiamato a reggere temporaneamente il Consolato. Tale movimento dipende puramente da ragioni di servizio.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Un combattimento avvenne ad Aghib, a nord di Wadihalfa, fra i dervisci e gli anglo-egiziani. I dervisci sarebbero stati battuti perdendo quaranta uomini tra morti e prigionieri.

L'arresto di Wohlgemuth in Svizzera.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che si tratterà di ottenere una spiegazione ed eventualmente una soddisfazione per l'arresto dell'ispettore di polizia Wohlgemuth, eseguito in Svizzera con procedimento contrario agli usi del diritto pubblico. Non commette naturalmente altro che un atto di difesa legittima la Polizia degli Stati vicini alla Svizzera quando si sforza a proteggersi contro gli effetti delle aspirazioni rivoluzionarie tollerate e favorite dalle autorità svizzere. Qualora la Polizia non riuscisse ad ottenere sicurezza sufficiente contro le mene rivoluzionarie emananti dalla Svizzera, i detti Stati sarebbero costretti a cercare un mezzo di difesa in una sorveglianza più rigorosa e nella restrizione del traffico alla frontiera.

La convenzione per gli zuccheri.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Oltre l'Inghilterra, fra gli Stati rappresentati alla seduta di riapertura della Convenzione per gli zuccheri erano il Belgio, la Germania, l'Italia, l'Olanda, la Russia e la Spagna. Il delegato dell'Austria è atteso per la seduta di lunedì. Credesi generalmente che il *bill* relativo alla Convenzione non passerà allo stato di legge nella presente sessione. Oltre l'opposizione, ha per avversari molti conservatori, liberali ed unionisti.

Piroscafi.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il *Bisagno*, della N. G. I., è giunto.

Il commercio americano.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Noble, segretario per l'interno, nel banchetto offerto iersera dalla Unione commerciale spagnuola ed americana, disse che i negozianti di Nuova York dovevano aprire il commercio fra l'America del Nord e l'America del Sud, che avrà gran risultato.

L'Inghilterra e le feste dell'Esposizione francese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — *Camera dei Comuni*. — Fergusson, rispondendo a Robertson, dice che nessun invito venne indirizzato all'ambasciatore inglese per assistere alle feste del 5 e 6 maggio. Non fuvvi nessun accordo del Governo inglese cogli altri Governi riguardo all'assenza degli ambasciatori.

Tra Serbia ed Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Le *Politische Nachrichten* hanno da Belgrado: « Il ministro di Germania presentò ai reggenti in udienza solenne le nuove credenziali. Disse che i reggenti saranno certamente convinti che la politica della Germania riguardo alla Serbia si basò sempre sulle simpatie e sull'interesse per la sorte della Serbia e fu ispirata al principio del non intervento negli affari interni. »

La questione Wohlgemuth.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — La *Post* dice che il Consiglio dei ministri, adunatosi ieri l'altro sotto la presidenza dell'imperatore, si occupò dell'incidente dell'ispettore di polizia Wohlgemuth.

Il *Wolf Bureau* ha da Strasburgo: « Tutte le notizie che si hanno concordano nell'accertare che non esisteva il menomo motivo di procedere all'arresto del Wohlgemuth, il quale si era recato a Rheinfelden per procurarsi le informazioni offertegli dalla Svizzera sulle mene socialiste pericolose pello Stato che si ordiscono in Alsazia. Il Wohlgemuth durante la sua detenzione venne trattato brutalmente. »

La politica inglese in Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — *Camera dei Comuni*. — Cameron chiede la riduzione di cento sterline sullo stipendio di Salisbury per protestare contro la politica in Egitto, al lago Nyanza e nello Zanzibar. Fergusson la difende energicamente. La mozione Cameron è respinta con voti 198 contro 84.

Cose di Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — In occasione della festa dell'Ordine del Coraggio ebbe luogo uno scambio di telegrammi di felicitazione fra il principe Ferdinando Nikita del Montenegro ed il conte Hartenau, portatori dello stesso Ordine.

— Un decreto del prefetto di polizia ordina ad ogni straniero di presentare entro venticinque giorni un passaporto da farsi iscrivere per stabilire la propria identità, sotto pena di espulsione. Ordina pure agli emigrati ritornati in Bulgaria di raggiungere le loro case rispettive entro tre giorni.

La consegna d'una bandiera a Potsdam.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — L'imperatore consegnò oggi solennemente la nuova bandiera al primo battaglione del primo reggimento della guardia. Vi assistevano l'imperatrice, tutti i principi, il granduca d'Assia e numerosi personaggi, fra cui molti generali con Moltke ed i delegati inglesi ed americani per la Conferenza di Samoa, che ebbero invito speciale.

Dreyfus all'Alta Corte — I funerali di Rochefort.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 8 ant. — Il deputato Dreyfus, invitato a comparire dinanzi alla Commissione d'istruttoria per essere inteso circa la pubblicazione della *Notte storica*, non volle prestare giuramento. Perciò non potè fare niuna deposizione.

— L'*Intransigeant* annunzia che i funerali di Enrico Rochefort figlio a Parigi avranno luogo domenica o martedì. Rochefort non chiederà il salvacondotto per venire a Parigi ad assistere ai funerali del figlio. Anche a Bona furono celebrati onori funebri pel giovane suicida. La salma è già stata imbarcata per la Francia.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 2 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono scarsi. Sono presenti i ministri Crispi, Brin e Giolitti. Presiede Biancheri. Fabrizi legge il verbale d'udienza. Approvasi.

CAVALLETTO chiede l'urgenza per la *petizione della Congregazione dei monaci armeni e mechitaristi di Venezia*, colla quale domandasi il pagamento d'un credito di quella Congregazione verso il Governo provvisorio di Venezia del 1848-49. — L'urgenza è accordata.

Approvasi senza discussione il progetto per *autorizzare i Comuni di Montegrosso d'Asti, Gamalero ed altri, nonchè varie frazioni di Comuni, di eccedere con sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1889 la media del triennio 1884-85-86 e il limite legale*.

Votansi a scrutinio segreto i progetti approvati ieri e quello approvato oggi, per alzata e seduta. La Camera non risulta in numero legale. Domani si rinnoveranno le votazioni.

Levasi la seduta alle ore 5.

Un giudizio importantissimo.

Lunedì prossimo avrà principio un giudizio pel quale siamo certi i nostri lettori prenderanno vivissimo interesse. Il lato curioso di questo giudizio è che il reo non è reo, ma è un eroe, bello nella persona quanto valoroso. Egli è tratto innanzi ai suoi giudici naturali da una distintissima signora della miglior società torinese che già altra volta trasse al medesimo giudizio, con piena vittoria, una signora moglie del conte di Montenotte. Per ora non possiamo dir di più, ma questo possiamo aggiungere che il nostro pubblico commetterebbe una grave ommissione e si priverebbe di un grande godimento intellettuale se non seguisse fino da lunedì quanto incominceremo a pubblicare intorno a questo per ora misterioso eroe.

La questione del Teatro Nazionale.

La *Gazzetta Letteraria* di domani pubblicherà la sesta lettera di Giuseppe Giacosa a Ferdinando Martini. In essa il Giacosa tratta degli **autori drammatici**. Egli dimostra in quale difficile condizione si trovino gli autori italiani sia di fronte alla critica sia di fronte al pubblico, e, raffrontando la produzione annua francese e la produzione annua italiana, cerca di indagare le cause per le quali meglio ci colpisce la prima che non la seconda, anche a far astrazione dal merito intrinseco. Il Giacosa conchiude coll'esprimere la convinzione che la commedia nuova che i tempi nuovi richiedono riuscirà più facile agl'Italiani perchè meno legati dai francesi a tradizioni sceniche gloriose. Questa sesta lettera del Giacosa e per la materia e per l'argomento sarà senza dubbio letta con uno speciale interesse.

L'orario estivo delle Ferrovie Mediterranee.

La Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo ha presentato al Ministero dei lavori pubblici il nuovo orario estivo da attivarsi il 15 maggio e 1° giugno prossimi, in dipendenza anche dell'apertura della nuova linea dei Giovi.

Società anonima italiana Ausiliare di strade ferrate, tramvie e lavori pubblici.

Alle due pomeridiane — 2 di maggio — ha luogo una assemblea straordinaria sotto la presidenza dell'ingegnere Michele Fenolio. A questa assemblea sono rappresentato 2000 azioni, e così tutto il capitale sociale. Essa ha per oggetto di pronunziare lo scioglimento e la liquidazione della Società.

Costituito il seggio presidenziale, l'ingegnere Fenolio ricorda quali concerti si fossero presi colla Società Nazionale delle Officine di Savigliano per la gestione della Società Ausiliare, e come da questi concerti la Società e le sue officine ne avessero avuti nuovi elementi di vita.

L'intimità dei rapporti stabiliti fra le due Società faceva sorgere spontanea l'idea di una fusione. Ma una fusione non era nè possibile, nè conveniente. Si studiarono altre combinazioni nel doppio scopo di assicurare all'avvenire l'esercizio dello stabilimento della Barriera Lanzo, e di dar modo agli azionisti dell'Ausiliare di diventare azionisti della Società di Savigliano.

È quindi il presidente soggiunge:

« Per giungere a questo risultato è necessità che sia pronunziato lo scioglimento e si faccia luogo a liquidazione della nostra Società. Ma ci affrettiamo a dire: questo scioglimento e questa liquidazione non importano nè la chiusura, nè la sospensione anche solo del lavoro delle nostre officine.

« Quando l'assemblea della Società di Savigliano l'approvi, noi abbiamo già intesa col Consiglio di amministrazione la vendita dei nostri stabili, ed i buoni rapporti che passano fra le due Società rendendo possibile la loro convivenza per alcun tempo in uno stesso stabilimento, mentre noi nelle officine che non saranno più nostre potremo portare a compimento i lavori e le costruzioni in corso, la Società di Savigliano potrà man mano introdurvi nuovi mezzi d'opera, nuovi materiali e dare principio a nuovi lavori e nuove costruzioni.

« Per tal guisa abbiamo anche assicurata la sorte del nostro personale, dei nostri operai, che cessando dal servire a noi passeranno senza alcuna sospensione al servizio dell'altra Società. »

Dopo aver quindi spiegato come gli azionisti dell'Ausiliare possano, volendo, acquistare azioni nella nuova emissione che la Società di Savigliano si propone di fare, il presidente dichiara aperta la discussione sulle proposte di scioglimento e liquidazione.

Nessuno chiede di parlare, e il presidente mette ai voti la proposta, che viene approvata all'unanimità.

A liquidatore è nominato l'ing. Ottavio Moreno.

Associazioni dal 1° maggio

Sono aperte le associazioni dal 1° maggio 1889.

Per gli *associati fuori di Torino* e per quelli di Torino i quali vogliono la Gazzetta a domicilio l'associazione costa:

Lire **2** per ogni mese;
Lire **22** (invece di L. 24) per un anno.

Per gli *associati in Torino* che ritireranno la loro Gazzetta ogni giorno all'Amministrazione in piazza Solferino, oppure alla Libreria L. Roux e C., sotto la Galleria Subalpina, l'associazione costa:

L. **1 50** per ogni mese.
L. **18** per un anno.

***

Ripetiamo che la nostra Amministrazione anche **agli abbonati annuali dal 1° maggio** darà il pregiato ed elegante **dono** della **Carta geografica d'Italia in rilievo** (prezzo L. 10, estampa privilegiato L. Roux e C.). Così la *Gazzetta Piemontese* rende omaggio alla giustizia distributiva e offre un vantaggio che non danno le Amministrazioni degli altri giornali, le quali non accordano alcun premio per le associazioni fatte o rinnovate dopo il mese di gennaio.

Dunque avranno la **Carta Geografica**, la *Gazzetta Letteraria*, i supplementi, ecc., tutti i nostri associati annuali che pagano:

L. **23** per avere la *Gazzetta Piemontese* e la Carta d'Italia in rilievo a *domicilio*;

L. **22** per avere la *Gazzetta Piemontese* a domicilio e ritirare la Carta d'Italia al nostro ufficio d'amministrazione;

L. **18** per ritirare la Carta d'Italia e la Gazzetta ogni giorno presso l'Amministrazione in piazza Solferino o alla Libreria della Galleria Subalpina.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverranno alla Amministrazione della *Piemontese* gli abbonamenti, e sarà consegnata a chi vorrà ritirarla all'atto in cui fa l'abbonamento.

Borsino. — 2 maggio. — Anche per l'Italiano la liquidazione ebbe influenza discretamente benefica, ed esso riprese buona parte di quanto ieri aveva perduto.

Apertura: 97 60, 105 65, 98 1/2, 17 32, 77 1/16.
Chiusura: 97 80 riporto compreso, 105 60, 87 72, 98 1/2, 4135, 2450.

Qui abbastanza calmi notammo la pluralità delle transazioni svolgersi quasi unicamente sul Mobiliare.

Rendita 96 10, 96 15.
Mobiliari 718, 717.
Torino 722, 721.
Tiberine 376 50, 375 50.
Banco Sconto 305, 304.
Mediterranee 616, 615.

BORSA UFFICIALE.
3 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 95**.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 15	100 30	— — — —
»	100 25	100 35	— — — —
Svizzera	100 —	100 15	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 12 — 25 14 —	
Id. lungo	— — — —	25 14 — 25 18 —	
Germania + 3	— — — —	breve 122 1/2 123 —	
		lungo 122 5/8 123 1/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 3 maggio. — Verificaronsi già in parte i nostri augurii. Infatti l'Italiano, che quotava in chiusura di ieri il corso di 97 60, fece all'*après-Bourse* 97 65. Il prezzo di compenso venne fissato a 97 50 ed il riporto alli 15 corrente a 17 1/2, tasso che indicherebbe la maggioranza delle posizioni di piazza essere ottimista sul nostro titolo.

Rendita contanti 97 87 97 92.
Rendita fine mese 98 15 98 17.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	723 — 724 50	B. Indust.	195 — nom. —
Cr. Mer.	498 — 499 —	Ferr. Mar.	783 — 784 —
Torino	721 — 723 —	F. Medit. v.	628 — 630 —
Sab.-Mil.	205 — 205 50	Esquilino	95 — 96 50
B. Sconto	305 50 307 —	Fondiario	179 — 180 —
Tiberine	377 — 378 —	Lane	400 — 398 —
C. Torin.	345 — nom. —		

Cassa sovvenzioni Milano 283 — 284 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 maggio (sera).
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 52 90
» » — per giugno » 53 50
» » — per luglio-agosto » 54 —
» » — pei 4 mesi ultimi » 53 —
Mercato debole.

ANVERSA, 2 maggio (sera).
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 16 1/8
» » — pei 4 mesi ultimi » 17 1/8
Mercato calmo.

PARIGI, 2 maggio (sera).
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 51 —
» *raffinato* » 127 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 » 55 50
» » a 4 mesi da ottobre » 41 25
Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 2 maggio (sera).
Cotoni. — Mercato fermo. — Cotoni Americani e Brasiliani in rialzo di 1/16.
Vendite della giornata balle N. 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 3,000
Americani a consegnare
pel corrente » » 6 12/64
dicembre-gennaio » » 5 28/64

HAVRE, 2 maggio (sera).
Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1,902
Mercato fermo.
Caffè — Venduti sacchi N. 33,000
Mercato debole.

BREMA, 2 maggio (sera).
Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato disp.* Rmk. 6 25

MAGDEBURGO, 2 maggio (sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» Germania 88 disp. scellini 23 05

MARSIGLIA, 2 maggio (sera).
Frumento — Importazione Quintali 13,214
» — Vendite » 28,500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 2 maggio.

Cambio su Londra	D.	[illegible]
» su Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 85
» » » Filadelfia	»	6 75
Cotone Middling	»	11 1/8
» » a New-Orleans	»	10 3/4
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000
» pel continente	»	6,000
Frumento rosso	D.	0 84
Granoturco	»	0 42
Farine extra-state	»	da 3 00 a 3 30
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	18 5/8
» » Good	»	19
Zucchero Moscabado N. 12	»	5 3/8

MAGGIO: giorni 31 — P. Q. 8 — L. P. 15.
Venerdì 3 — 123° giorno dell'anno — Sole nasce 5,05, tr. 7,25 — *Invenzione di Santa Croce.*
Sabato 4 — 124° giorno dell'anno — Sole nasce 5,06, tr. 7,26 — *La Santissima S[illegible].*

ALBO NECROLOGICO.

A Palermo è morto repentinamente il dott. *Saverio Giacosia*, medico di buona fama, uomo di carattere e di principii liberali.

— È morto a Piossasco il cav. avv. *Evaristo Baudino*, che tenne un tempo studio legale in Torino ed aveva in questi ultimi tempi una Casa di esportazione di prodotti agricoli in Piossasco.

Prestito Riordinato Bevilacqua-La Masa.

2ª *Estrazione del 30 aprile 1889* seguita presso il Ministero delle Finanze in Roma.
Obbligazioni premiate.

Serie		N.		vinse L.
Serie	20241	N. 71	vinse L.	50,000
»	23736	» 14	» »	1,000
»	18620	» 98	» »	500
»	10153	» 60	» »	100
»	19621	» 90	» »	100
»	14010	» 14	» »	100
»	17558	» 70	» »	100
»	22901	» 88	» »	100

Si estrassero pure altre 5000 Obbligazioni con premi e rimborsi che la Banca Nazionale pagherà a partire dal 31 maggio.

Dal 1° maggio la stessa Banca paga i premi e i rimborsi delle Obbligazioni di detto prestito riordinato sorteggiate il 30 marzo scorso.

Prestito della Croce Rossa Italiana.

13ª *Estrazione del 1° maggio 1889 eseguitasi in Roma.*

Serie		N.		vinse L.
Serie	1067	N. 19	vinse L.	10,000
»	8503	» 9	» »	2,000
»	23356	» 41	» »	2,000

Concorsi.

Regia Università di Torino. — *Concorso al posto di levatrice-maestra dell'Istituto ostetrico.* — A termine dell'articolo 9 del regolamento organico dell'Istituto ostetrico di Torino, annesso alla Regia Opera di maternità, è aperto il concorso al posto di levatrice-maestra, al quale va unito lo stipendio di L. 1000, oltre il vitto e l'alloggio. Le aspiranti dovranno inviare la domanda su carta da bollo da cent. 60 al rettore della R. Università non più tardi del 25 maggio, corredata dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita, debitamente legalizzato;
2. Diploma di levatrice ottenuto in una scuola del Regno;
3. Attestato di sana e robusta costituzione fisica, di superato vaiuolo o di subita vaccinazione;
4. Attestato di buona condotta e di non sofferta penalità;
5. Attestato legale dal quale risulti che l'aspirante è nubile o vedova senza prole.

Le aspiranti potranno aggiungere tutti quegli altri documenti che crederanno utili a comprovare titoli speciali.

Il concorso ha luogo per titoli, ma se da questi la Commissione del concorso non potesse ricavare un sufficiente criterio per fare la scelta, si passerà *alla prova per esami*.

Le aspiranti saranno avvisate in via d'ufficio delle norme con cui verrà dato l'esame e del giorno in cui avranno principio le prove; perciò dovranno dare nella istanza l'indicazione precisa del loro recapito.

La levatrice nominata entrerà in carica tosto dopo la partecipazione ufficiale della nomina.

Torino, il 10 aprile 1889.
Il rettore: *Anselmi*.
Il direttore di segreteria: *Credara Visconti*.

Banchi di lotto. — È aperto il concorso a tutto il giorno 11 maggio 1889 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 111 nel Comune di Roma coll'aggio medio annuale di L. 3710 16. Le domande debbono prodursi entro il suddetto termine alla Direzione del lotto di Roma. — *G. U.* 20 aprile.

Id. — È aperto il concorso a tutto il 18 maggio corrente alla nomina di ricevitore del lotto Banco N. 7 nel Comune di Napoli coll'aggio medio annuale di L. 5310. Il detto Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai pensionati dello Stato, verso rinuncia della pensione, di cui all'art. 7 del regolamento sul lotto. Le domande debbono prodursi entro il suddetto termine alla Direzione del lotto di Napoli. — *G. U.* 20 aprile.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Torinese Protettrice degli animali. — La Società è convocata in adunanza generale per domenica 5 maggio, ore 2 1/2 pom., nel solito locale, via della Rocca, N. 30.

Avendo la presidenza da fare comunicazione riguardo alla XV solenne distribuzione dei premi, si pregano i membri del Consiglio direttivo e i soci tutti a non mancare.

— *Società fra ex-militari del Corpo Reali Carabinieri.* — La Commissione nominata in assemblea del 9 marzo p. p. ha posto fine al delicato suo mandato e nell'assemblea generale straordinaria di domenica 28 aprile successivo ha dato lettura della sua relazione in seguito alla quale venne proposto e deliberato alla unanimità il seguente ordine del giorno: *L'Assemblea, sentita la deliberazione della Commissione d'inchiesta, nulla constando a carico del presidente signor Bona sulle sue gestioni passate, gli dà un pieno voto di fiducia e passa all'ordine del giorno.*

Ciononostante, causa le insistenti volontarie dimissioni del presidente e del Consiglio di Amministrazione, la Società è riconvocata in assemblea straordinaria nel proprio locale, via Bonafous [illegible], N. 3, p. 1°, domenica 5 maggio, alle ore 2 pom., per addivenire alle elezioni del presidente, vice-presidente e direttori; martedì 7 maggio, alle ore 8 1/2 pom. per le elezioni dei consiglieri, revisori e cassiere.

— *Associazione generale di mutuo soccorso dei militari d'ogni grado.* — La Direzione si pregia portare a conoscenza dei soci che a mente delle deliberazioni prese in assemblea generale delli 24 scorso aprile, la festa d'inaugurazione del nuovo locale sociale, via Cavallerizza, N. 2, venne indetta pel 5 maggio, ore 2 pomeridiane, con trattenimenti vari e festa da ballo.

I soci sono invitati pertanto a recarsi alla sede sociale onde ritirare i loro biglietti cui hanno diritto, che danno ingresso ad un signore e due signore.

Fallimenti. — *Alba.* — Fu dichiarato il fallimento di Delmonte Paolo fu Amedeo, mercante caffè in Cortemilia. Giudice delegato avv. Chiaffredo Bernardi; curatore geom. G. Sasenondo. Prima adunanza creditori 14 corr., 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 28 corr. Verifica crediti 14 giugno, 2 pom.

Biella. — Fu dichiarato il fallimento di Barberis-Negro Pietro, fabbricante in Biella. Curatore Ernesto Bona. Prima adunanza creditori 16 corr. Termine per presentazione titoli credito 29 corr. Verifica crediti 10 giugno. Cessazione pagamenti retrocessa 3 aprile u. s.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 18 maggio 1889, 11 ant., presso la Direzione della Manifattura dei tabacchi, avrà luogo l'appalto della fornitura degli ingredienti ed articoli diversi da somministrarsi dal 1° luglio 1889 al 30 luglio 1890 alla manifattura dei tabacchi.

Borsa di Genova, 2 maggio		Az. Ferr. Mediterr.	611 —
Rend. ital. cont.	97 77	*Cambi.*	
» » f.m.	98 10	Londra — vista	25 25
Az. Banca Nazion.	2050 —	» lett.	25 30
» Credito Mobil.	751 —	Parigi — vista	100 [illegible]
» Ferrov. Merid.	774 —	» lett.	100 27
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 2		Cambio su Parigi	47 10
Mobiliare	320 75	Cambio su Londra	118 [illegible]
Lombardo	101 75	Lire italiane	46 95
Banca Anglo-Austr.	125 50	Rendita Austriaca	84 25
Austriache	215 25	Id.	84 10
Banca Nazionale	850 —	Unionbank	220 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 42 5	Rend. Austr. nuova	110 50
Argento in Banco	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 2		Cons. Pruss. 4 0/0	106 10
Mobiliare	161 20	Id. 3 1/2 0/0	101 80
Austriache	100 —	Turco nuovo	16 10
Lombarde	[illegible]	Prest. Orient. Russo	67 25
Cambio su Londra	20 38	Rublo	211 55
Rendite Italiane	97 00	Mediterranee	121 50
Id. [illegible]	[illegible]	Meridionali	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 2			
Rend. fr. 3 0/0 ammor.	[illegible]	[illegible] 4 0/0	[illegible]
» 3 0/0	87 [illegible]	Rend. spagn. ester.	77 [illegible]
» 4 1/2 0/0	103 05	Banca int. di Parigi	500 —
Rend. ital. 5 0/0	97 55	Banca Ottomana	[illegible]
Camb. Londra vista	25 24	Argento fino	[illegible]
Consolid. inglesi	99 1/2	Credito fondiario	1310 —
Obbl. Lombarde	— —	Suez	2170 —
Cambio sull'Italia	1/8	Panama	55 —
Turco nuovo	17 10	Lotti turchi	65 —
Banca di Parigi	770 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	465 —	Comptoir	— —
Egiziano 4 0/0	473 5/16	Metaux	— —

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 2 maggio.

Organzino	colli [illegible]	— K.	1170 29
Trama	colli 1	— K.	57 10
Greggia	colli 10	— K.	705 71
Articoli diversi	colli 1	— K.	27 44
Totale colli	25	— K.	2[illegible] 54
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	73	— K.	[illegible] 65

Un tema di concorso amministrativo.

Roma, 30 aprile.

Sono cominciati al Ministero dell'interno gli esami degli aspiranti alla carriera amministrativa provinciale. Ieri ha avuto luogo il primo esperimento, che consiste in un saggio scritto di componimento italiano. Volete conoscere il tema che la Commissione ha assegnato a questi futuri amministratori delle nostre provincie?.. Eccolo:

« Data una sommaria notizia delle condizioni del teatro italiano nel secolo XVII, parlare dei grandi riformatori di esso vissuti nel secolo XVIII e che portarono a notevole altezza il melodramma, la tragedia ed il teatro comico. »

O che la Commissione credesse di aver a fare con un concorso fra *giovani autori*?

— A proposito di questi esami per la carriera amministrativa. I posti vacanti pel concorso di questo anno sono 90. I concorrenti inscritti e regolarmente ammessi all'esame sono 155. È un numero considerevole, ma alla stregua degli odierni concorsi, nei quali per un posto vacante vi sono almeno trenta concorrenti, questo concorso si può chiamar [illegible] deserto.

Corriere Milanese

Un pasticciere di Torino alle prese coi contraffattori. La rivelazione d'una figlia.

Milano, 1° maggio.

(*oc.*) — Per un paio di giorni la terza sezione del nostro Tribunale, terreno provato alle più famose lotte giudiziarie che conti il nostro Foro, fu teatro della lotta più dolce e zuccherina che si possa immaginare. Non si parlò che di caramelle; parecchi sacchetti delle quali disposti sui tavoli della Difesa e della Parte civile rappresentavano la munizione di guerra... che finì ad essere munizione di bocca tanto le parti si affaccendavano all'assaggio. Si trattava d'una falsificazione di distintivi di fabbrica per cui la nota ditta Baratti e Milano della vostra città si querelava contro i pasticcieri Leopoldo Ferraria, Guido Catenacci, Edoardo Barazzetti e Luigi Bai di Milano, i quali avevano fatto fare delle cartine d'involto portanti abusivamente il nome della suddetta ditta ed allo scopo di smerciar meglio delle caramelle fatte malamente ad imitazione di quelle per cui i vostri Baratti e C. vanno famosi tra quanti tengono raffinato il [illegible] del palato.

Inesorabili nella rivendicazione del loro diritto, i due pasticcieri torinesi chiamarono in giudizio come complice necessario anche il litografo Giovanni Tencari. L'avv. Amari di Torino scese in lizza per la buona causa insieme agli avvocati Benvenuti e Vanni di Milano contro altri quattro avvocati milanesi, ma scese in lizza brandendo il famigerato cartoccio mercè il quale questi cavalieri del diritto s'addolcivano lo spirito non appena una parola amara stesse per venire alle labbra. Questo non impedì però di chiedere 2000 lire come risarcimento dei soli danni morali, senza calcolare i danni materiali (che sono i più grossi) da liquidarsi in separata sede, le spese, ecc., ecc.

I danni morali dovevano derivare da ciò che le caramelle false erano [illegible] meno buone delle autentiche, tanto [illegible] che la Difesa stessa, mentre dava l'assalto alle munizioni della parte avversa, circondava le proprie di una rispettosa deferenza.

Ma questa prova pratica non deve aver avuto valore sull'animo dei giudici, perchè i danni morali furono esclusi, e, mentre venivano condannati i quattro pasticcieri a 51 lire ed il litografo a 50 lire di multa, rimetteva la rifusione dei [illegible] danni materiali alla sede civile senza neppur concedere una provvisionale. Le spese di parte civile vennero liquidate in L. 700, abbastanza poche per tre avvocati.

In ogni modo il castigo c'è, e dopo ciò si può esser certi, com'è vero che il sole esiste... che le contraffazioni continueranno a regnare nell'onesto commercio.

Ma non solo in commercio. Anche la letteratura n'è impeciata. Per domani infatti nell'aula stessa il professore Bertola di Milano fece chiamare il prof. Antonio Bruni, direttore di ginnasio a Ferrara, imputandogli d'aver contraffatto, con una sua recente pubblicazione, la sua opera: *Morale e pedagogia secondo i programmi governativi*, pubblicata nel 1884. Sarà un curioso processo.

Coi quali processi e col solito *tran tran* della vita quotidiana si va sbarcando il lunario in attesa delle imminenti feste di maggio, le quali si delineano sempre più grandiose.

***

A metter una nota stonata nella serenità complessiva dell'ambiente sorge però ora all'orizzonte uno scandalo dei più stomachevoli che possa registrare la cronaca.

Vi [illegible] sorvolando e soltanto perchè trattasi d'un cospicuo negoziante in ferramenta noto assai nella vicina Monza. La sua figlia ventenne, passata domenica a nozze con un distinto giovane monzese, appena giunta a Venezia — prima tappa del viaggio nuziale — sarebbe stata, dalla forza delle circostanze, costretta ad accusare il proprio padre d'una colpa durata per sette anni. Fatto sta che lo sposo fece raccogliere da un notaio la confessione, nè si soffermò davanti alla promessa d'un parente della sposa di raddoppiarle le trentamila lire di dote purchè tutto passasse in silenzio. Egli chiede l'annullamento del matrimonio, mentre il padre s'è dato alla fuga, ammettendo così implicitamente il sacrilego reato.

La fanciulla viveva sotto il tetto paterno colla madre, la quale sarebbe stata scienza del fatto; e la famiglia passava fra le più morali e religiosamente osservanti della città.

Ah, chi le sa spiegare queste tortuose ed intime degenerazioni del senso morale?!

Deposito franco di vini italiani ad Amburgo.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nell'intento sempre di agevolare lo smercio dei nostri vini all'estero, ha provveduto all'istituzione di un deposito di vini italiani anche in Amburgo.

« Il relativo contratto colla Società italo-germanica di Francoforte sul Meno è stato sottoscritto il 31 marzo decorso, e dovrà avere esecuzione entro 30 giorni dalla data stessa.

« Il deposito di Amburgo sarà, come quelli di Berlino e di Monaco di Baviera, esercito sulla base del regolamento e della tariffa del 6 settembre 1888, sotto la sorveglianza ed il controllo di un enotecnico delegato dal R. Governo d'Italia.

« Chi desidera copia del regolamento e della tariffa suddetti non ha che a farne richiesta alla segreteria di questa Camera, la quale si farà altresì premura di procurare agli interessati tutti quei maggiori schiarimenti che loro occorrano. »

Per gli ufficiali di complemento.

Il ministro della guerra per l'applicazione delle modificazioni fatte alla legge di reclutamento per ciò che si riferisce all'ammissione nei plotoni allievi ufficiali, agli studenti ritardatari, prescrive:

Gli inscritti di leva arruolati, o trasferiti dalla 2ª categoria alla 1ª, durante o alla fine del secondo periodo della leva, i quali abbiano i titoli voluti per l'ammissione nei plotoni allievi ufficiali, o che siano disposti a dare gli esami di coltura generale, possono, nel giungere sotto le armi, inoltrare domanda al Ministero.

Gli studenti universitari ritardatari e gli inscritti di leva i quali chiedano di essere ammessi nei plotoni allievi ufficiali saranno trattenuti ai Distretti di presentazione in attesa delle decisioni del Ministero circa la loro assegnazione e il susseguente invio ai corpi.

Gli aspiranti che fossero riprovati all'esame di coltura generale saranno dai Distretti assegnati ai corpi come gli altri inscritti di leva, ed all'arma di cavalleria se idonei e se loro spetti in ragione del numero estratto.

Essi però (come ogni altro militare sotto le armi) nell'anno successivo al riaprirsi del nuovo corso di istruzione potranno chiedere di dare nuovamente gli esami di coltura generale, ai quali saranno sottoposti presso il Corpo cui trovansi a prestar servizio.

Coloro che anche nel secondo esame per la nomina a sottotenente di complemento fossero riprovati, continueranno come sergenti gli obblighi di servizio, loro fatti per ragione di leva.

In nessun caso gli allievi riprovati potranno essere ammessi ad un secondo esame di riparazione.

Essi però potranno chiedere di cominciare di nuovo il corso nell'anno successivo.

Il sergente proveniente dagli allievi il quale abbia superati gli esami, e trovandosi in licenza illimitata in attesa della nomina a sottotenente di complemento rimanga alla nomina stessa, dovrà ritornare subito sotto le armi per riprendere i suoi obblighi di leva, e laddove la classe o parte di classe cui appartiene, abbia da rimanere sotto le armi per un periodo di tempo inferiore a 3 mesi, dovrà restarvi per 3 mesi interi, onde compiere il servizio stabilito dall'art. 3 della legge 25 gennaio 1888, N. 5177.

Ferdinando De Luca.

Un telegramma da Shanghai (Cina), in data del 29 aprile, reca la notizia della morte del comm. Ferdinando De Luca, regio ministro d'Italia in Cina, accreditato nella stessa qualità presso il re di Siam e quello di Corea, avvenuta in Shanghai in seguito a malattia non recente, ma il cui carattere di gravità si rivelò, da quanto sembra, improvvisamente.

Il comm. De Luca non contava che 61 anni. Nativo di Castellammare di Stabia, si laureò nell'Università di Napoli e, dietro esame di concorso, venne, nel 1851, am[illegible] nel Ministero degli affari esteri del Regno delle Due Sicilie. Nominato vice-console nel 1855 in Algeri, passò poi in altre località, finchè, nel novembre del 1859, fu inviato dal suo Governo a Parigi, presso quella missione, con incarico speciale. Andò poi a reggere il Consolato generale delle Due Sicilie a Londra.

Nel maggio 1861 fu nominato dal Governo nazionale console di 2ª classe e in tale qualità andò successivamente a Gibilterra, a Nuova Orleans e a New York, dove fu promosso a console generale nel 1870.

Nel dicembre 1878 fu inviato a Pekino con credenziali di ministro residente, e nel 1883 nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario in quella stessa capitale.

Nel 1884 andò in missione speciale in Corea, ove conchiuse con quel Governo un trattato di amicizia e di commercio, rimanendovi accreditato nella qualità suddetta, come lo fu pure nello stesso anno 1885 presso il re di Siam.

Insignito di distinti Ordini nazionali ed esteri, il comm. De Luca lascia nella carriera diplomatica e consolare memoria di abile e distinto funzionario.

Cose Novaresi

La festa dei tipografi — La festa della Società cattolica — Operai a Parigi — Una contadina investita dal treno.

Novara, 1° maggio.

(*Giusto*) — Il giorno 12 del corrente mese avrà luogo l'inaugurazione dello stendardo della sede novarese dell'Associazione italiana fra gli operai tipografi. V'interverranno tutte le Società operaie cittadine e parecchie forestiere. Per l'inaugurazione la Giunta municipale concesse il teatro già Sociale, ora Municipale. La festa promette di avere ottima riuscita.

***

I clericali cantano osanna perchè la loro Società operaia cattolica conta buon numero di soci. Era cosa provvidibilissima che nella Società ora sorta entrassero quasi tutti i membri delle Confraternite che, se non più così numerose come un tempo, tuttora esistono in Novara e nei paesi vicini; ma che il partito clericale abbia guadagnato gran che colla Società escogitata non lo credo, nonostante le grandi promesse che lo statuto sociale fa ai soci.

Ora dicesi che la nuova Società aveva fissato il 12 corrente per inaugurare la propria bandiera che, tanto per gettare un po' di polvere negli occhi degli orbi, sarà tricolore, colla differenza però che porterà da un lato l'effigie di S. Giuseppe e dall'altro quella di S. Gaudenzio, i due patroni dell'Associazione. Dicesi però anche che, saputosi che in detto giorno doveva esservi la festa dei tipografi, si rinviò l'inaugurazione al 19 corrente. Credo che questa festa clericale mi fornirà argomento per mandarvi una mia corrispondenza.

***

Circa una diecina di operai novaresi appartenenti a questo Consolato operaio-agricolo, mediante sottoscrizioni settimanali, hanno formato un fondo sufficiente per recarsi nel prossimo agosto all'Esposizione di Parigi. Essi si uniranno agli operai del Consolato operaio di Milano.

***

Telegrafano da Pombia che ieri una contadina di 14 anni, trovandosi sul binario della ferrovia, venne investita da un treno, ma fortunatamente non riportò che una leggera ferita alla testa.

Norme per combattere la peronospora DELLA VITE.

Il nostro collaboratore agrario prof. Sebastiano Lissone con opportunissimo pensiero ha compilato un breve catalogo di norme per combattere la peronospora e lo va diffondendo fra i rurali nello scopo di recar utile alla nostra agricoltura. Crediamo utile cooperare per noi alla diffusione di queste norme pubblicandole. Eccole:

I. — Prima che le gemme comincino ad aprirsi riesce utilissima una spennellatura del ceppo e dei tralci con una miscela composta come segue: acqua, litri 50; solfato di rame, chil. 4; calce grassa spenta, chil. 2.

Questo trattamento giova a difendere le viti dalla peronospora, dall'antracnosi (mal nero) ed a distruggere le uova di molti insetti, i quali danneggiano gravemente le viti e l'uva.

II. — Appena i germogli della vite avranno raggiunto una lunghezza di 10 centimetri circa, è necessario operare una prima solforazione con zolfo contenente il 3 per 100 di solfato di rame. Tale solforazione si eseguisce assai meglio e più sollecitamente adoperando i soliti tubi di latta, anzichè somministrando lo zolfo a pizzichi come sogliono fare parecchi viticultori.

III. — Poco prima della fioritura, e continuando anche l'operazione durante la fioritura stessa, senza tema di danno, è necessario spruzzare le foglie delle viti con una miscela composta come segue: acqua, litri 50; solfato di rame, ettogr. 5; calce grassa spenta, chil. 2.

In questa, come pure nelle altre aspersioni delle quali diremo in seguito, è importante mirare a colpire la pagina superiore delle foglie.

Appena ultimata la spruzzatura delle viti, è necessario solforare accuratamente i grappoli con zolfo contenente il 3 per 100 di solfato di rame.

IV. — Quando sarà completamente finita la fioritura ed i grappolini verdi, lucenti, cominceranno a far bella mostra di sè, bisognerà operare una seconda spruzzatura delle viti con una miscela composta di acqua, litri 50; solfato di rame, ettogr. 5; calce grassa spenta, chil. 2.

Questa aspersione dovrà pur essere immediatamente seguita da una energica solforazione fatta con zolfo contenente il 3 per 100 di solfato di rame, la quale ha soprattutto per iscopo di proteggere i grappoli.

V. — Se la stagione trascorrerà senza pioggie eccessive, basteranno i trattamenti sovra accennati per difendere completamente la vite tanto dalla peronospora come dalla vecchia crittogama (oidio); ed in questo caso non occorrerà che un'ultima aspersione in sul finire d'agosto fatta colla miscela indicata al § IV, collo scopo di difendere dagli attacchi della peronospora i nuovi più alti germogli della vite e conservare un aspetto ridente al vigneto.

Notisi però che venendo le viti dilavate dalla pioggia, bisognerà ripetere i trattamenti per modo da mantenere costantemente le viti cosparse di liquido rameico.

Si ritenga ancora che i trattamenti sia collo polvere che coi liquidi devono sospendersi nelle ore più calde della giornata, per evitare probabili scottature degli organi della vite.

Seguendo con precisione e diligenza le semplici norme sovraindicate, i viticultori possono andar certi di procurarsi la migliore difesa contro la peronospora.

Movimento nel personale dipendente dal Ministero del tesoro.

Udienza reale del 14 aprile. — Rossi Angelo, ufficiale di scrittura nelle Intendenze e già computista, è nominato vice-segretario di ragioneria nelle Intendenze stesse — Marzanti Tebaldo, vice-segretario di ragioneria nelle Intendenze, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio — Durandi comm. Gaetano, direttore-capo di divisione di 1ª classe nel Ministero, è nominato ispettore generale id. — Massini cav. Clemente, caposezione di 1ª classe nel Ministero, è nominato direttore-capo di divisione di 2ª classe id. id.

Udienza reale del 18 aprile. — Vaccaneo cav. avvocato Ruggero, capo-sezione di 1ª classe nel Ministero, è nominato direttore-capo di divisione di 2ª classe id. id. — Luciano cav. Paolo e Galletti cav. avvocato Carlo, segretari di 1ª classe id., sono nominati capi-sezioni di 2ª classe id. id. — Natali cav. dottore Domenico, segretario di 2ª classe id., è promosso alla classe 1ª id. id. — A Ruggiero Michele, ufficiale di scrittura nelle Intendenze, è concessa la proroga di aspettativa per motivi di salute.

Parigi-Esposizione

V. Ancora al Campo di Marte.

Il parco — Una cittadina cosmopolita — I palazzetti-giocattoli delle repubblichette americane — Pel mondo... dei piccini e per le mamme rifatte bimbe — La gazzarra dei palmipedi — Il palazzo del fuoco — La taglieria del carbonio puro — Teatri popolari e fantasmagorici — Il padiglione della Stampa, il gratis ed il pepato.

Parigi, 30 aprile.

(Pérsos) — Dopo d'averci presa una breve rifiatata sotto la gigantesca piramide di Eiffel, mi propongo oggi di farvi visitare il *Parco del Campo di Marte*.

Esso è una distesa vastissima di terreno, accidentato di collinette, di ruscelli, di cascate e di laghetti, che, partendo dalla Torre, va sino al grande ferro di cavallo formato dai due palazzoni gemelli delle *Arti liberali* e *Belle arti* con quello dei *Gruppi diversi*, che li aggioga in un grandioso amplesso.

La straordinaria molteplicità delle domande d'espositori ha costretto i reggitori della Esposizione ad abbandonare la primitiva idea di lasciare questo parco all'inglese puramente decorativo e di passeggiata. Li ha forzati invece a formarne una specie di cittadina cosmopolita, o, dirò meglio, americana.

E dico americana perchè, oltre alcuni principali grandi Stati dei nostri eccentrici antipodi come il Brasile, il Messico, la Repubblica Argentina, il Perù, il Chili, ecc., un numero considerevole di quelle infinite e microscopiche repubblichette che popolano l'America del Sud hanno voluto esse pure il loro palmo di terreno per erigervi su il loro bravo palazzetto-giocattolo.

***

Ma non sono soltanto i chioschi degli Stati americani che occupano la vasta superficie del parco.

Pigliamo la destra della Torre che mette all'*Avenue de Suffren* e — sempre a volo d'uccello — guardiamo ed annotiamo, senza discutere, senza illustrare di troppo.

Primo a colpire i nostri sguardi è il grigio, spoglio, quadrato e punto monumentale palazzo che serve da stazione alla linea ferroviaria, la quale, partendo dal *Quai d'Orsay*, attraversa tutto il parco, i giardini centrali, il fabbricato dei gruppi diversi e mette alla grande galleria delle macchine.

Di fianco c'è il padiglione delle Compagnie degli istmi di Suez e del disgraziato Panama, dove si esporranno forse i disastrosi ribassi delle azioni...

In mezzo ai vari padiglioni del Brasile, della Bolivia e Venezuela, ecc., troviamo una vasta sala-teatro erigentesi in uno spazio di oltre 2000 metri quadrati, destinata esclusivamente al mondo... dei piccini.

***

Alla sinistra della *Eiffel*, dalla parte cioè dell'*Avenue de la Bourdonnais*, ci sono anche maggior numero di padiglioni e di padiglioncini.

Anche qui — prospiciente a quello della parte destra, che mi scordai di annotarvi — c'è un grazioso laghetto, che, credo, servirà per alcune esperienze barchereccie. Presentemente vi diguazzano, facendovi dentro una gazzarra senza fine, una svariata serie di palmipedi, oche, cigni, anitre, ecc., che trovano pure in artificiali isolotti la sabbia e le erbette loro necessarie. Principali sono il padiglione del gas, che fa *pendant* a quello del Brasile.

Questo padiglione — massime la sera — riuscirà di un effetto sorprendente, perchè sarà tutto come una fiamma. Il tetto, le torricelle, i frontoni, tutto ciò che spicca fuori, i vani delle porte e delle finestre saranno rischiarati a mezzo di trasparenti.

Sarà un vero trionfo fiammeggiante, e ben a ragione mi diceva ieri un operaio che quello sarà il *palazzo del fuoco: La maison du feu*, come disse lui ridendo, e come credo lo abbiano già battezzato tutti i suoi compagni che vi lavorano attorno.

***

E proseguiamo.

Noto di volo il padiglione di Finlandia, lo *châlet* Norvegiese, un altro piccolo chiosco di cui non riesco a conoscere la destinazione, poi la grande taglieria di diamanti, in cui potremo ammirare i diversi processi di lavorazione per cui passano i rappresentanti del carbonio purissimo prima di essere degni di brillare ai vostri orecchi rosei, o di cingervi, incastrati nell'oro di 18 carati, le dita affusolate e bianche.

Da questa stessa parte del Parco del Campo di Marte, troviamo pure parecchi edifizi destinati a divertimenti, tra cui un grande caffè-concerto, dove delizieranno i consumatori di birra tutte le celebrità popolari comico-cantanti, ed un teatro fantasmagorico, sulla cui facciata artisticamente chiassosa leggo a caratteri cubitali la scritta: *Fantaisies Parisiennes*.

Accenno infine — come particolarmente interessato e riconoscente — al vasto padiglione che fu costrutto appositamente per la *Stampa*, dove troveremo tutto *gratis*, giornali, biblioteca, telefono, carta, ristorante... cioè, no. Il ristorante ci sarà pure annesso al piano superiore, ma, per contro, avrà tanto di pepe.

La ghigliottina a Tunisi.

A complemento della corrispondenza pubblicata ieri del nostro corrispondente da Tunisi, in cui si faceva cenno della condanna a morte di tre arabi, togliamo ora dai giornali francesi le seguenti notizie:

« Per i krumiri ha funzionato per la prima volta la ghigliottina a Tunisi: Alì-ben-Dobbah, Mohamed-ben-Salah ed Alì-ben-Salah, condannati il 13 scorso febbraio a morte per aver assassinati due mercanti kabili, furono ghigliottinati la mattina del 27 corrente alla porta Bab-Saadoun.

« Alle 4 ant. fu loro annunciato che il loro ricorso era stato rigettato; eglino non si scossero punto e stettero contenti a riprotestarsi innocenti. La triplice operazione ha durato 40 minuti; un solo dei krumiri tentò opporre qualche resistenza.

« Grandi precauzioni militari erano state prese, ma non occorsero provvedimenti; tra la numerosissima folla accorsa al triste spettacolo v'ebbero pochissimi indigeni.

« Un quarto krumiro, condannato a morte per lo stesso delitto, aveva ricevuto commutazione di pena dal presidente della Repubblica francese. »

Corriere Triestino

La regina del Belgio — Nuovi sequestri di giornali. Lotta elettorale.

1° maggio.

(X.) — La regina del Belgio e la principessa Clementina sono partite l'altro ieri nel pomeriggio, nel più stretto incognito, col diretto d'Italia, prendendo posto in un vagone *salon*. Le due auguste viaggiatrici vanno a Genova. Questa destinazione che esce dalla strada diretta di Bruxelles lascierebbe intravedere che i noti progetti di matrimonio non sono del tutto sfumati.

***

Continuano le conferme di sequestri dei giornali italiani. Negli ultimi due numeri dell'ufficioso *Osservatore Triestino* fioccano nuove decisioni dell'i. r. Tribunale provinciale di Trieste che colpisce circa una quarantina di giornali di tutti i colori, non esclusi i clericali. Fra i colpiti c'è anche un numero della *Gazzetta Piemontese* su un telegramma da Roma, variazione sul tema di Mayerling.

Questa volta troviamo colpito anche il gran *Temps* di Parigi e il *Journal Universel*.

Una seria misura venne pure presa per il *Berliner Tageblatt*, giornale berlinese molto diffuso nelle città tedesche dell'impero. In seguito alla pubblicazione di un articolo sulla malattia dell'imperatrice gli venne tolto il permesso di circolazione postale. Non c'è che dire, mentre il Congresso cattolico di Linz fa voti per il ristabilimento del potere temporale, mentre il signor ministro dell'istruzione Schönborn prepara una legge scolastica che gitterà le scuole in braccio al clero, rinnovando le delizie del concordato, mentre, infine, l'antisemitismo trionfa, la reazione in Austria fa passi notevoli. Constato i fatti e tiro via.

***

La patente sovrana che scioglie tutte le Diete gitta l'Istria, il Goriziano e il Trentino in una viva lotta elettorale. L'elemento slavo dell'Istria, per quanto insignificante, si accinge fin d'ora a mettere in scena delle piazzate. Gli slavi vorrebbero rifarsi alquanto dello scacco subito a Pisino nell'elezione politica, dove il loro candidato non raggiunse a raggranellare che 400 voti, mentre quello della maggioranza italiana riuscì eletto a deputato con più di 2000 voti. Intanto si annunzia un Comizio all'aria aperta (*tabor*) nel quale si daranno convegno gli agitatori di quella travagliata provincia italiana. Pare che il Comizio si terrà a Pedena, e promotore sarebbe appunto quel reverendo che nella Settimana Santa si rifiutò di confessare una giovanetta istriana per la semplice ragione che non sapeva una parola di slavo.

— Impara prima lo slavo, — le disse — eppoi vieni da me.

Inutile aggiungervi che questo fatto fece tra la religiosa popolazione dell'Istria un'impressione straordinaria.

Oh! non sono certo queste le massime del Vangelo! Ma la politica per certi sant'uomini di Dio deve andare innanzi a tutto. Se i preti croatofili dell'Istria sapessero il male che fanno!

Il conte Kalnoky e gli ultimi avvenimenti d'Oriente.

Budapest, 26 aprile.

(Arpad) — I recenti insuccessi della nostra diplomazia in Oriente logorarono profondamente il piedestallo politico su cui il conte Kalnoky, nostro ministro degli esteri, da vari anni rimaneva fermo. Bastarono gli avvenimenti serbi e quei più recenti in Rumenia per scuotere quel *prestigio* che quel ministro, sino a ieri, seppe mantenersi nei nostri Circoli politici e in quelli di Vienna. Si parla già di un probabile ritiro del conte Kalnoky e si fanno nomi di candidati alla sua successione. Il successore sarebbe incaricato di *rivendicare*, in qualche modo, la sconfitta della nostra politica nella penisola balcanica. Si dice anche che le Delegazioni saranno molto tardi convocate per lasciar tempo al conte Kalnoky di preparare una adeguata risposta ove gli venissero mosse delle interpellanze sui recenti insuccessi della sua politica. Un persona influentissima mi fu raccontato che tanto nei nostri Circoli ministeriali quanto in quelli di Vienna si approva presentemente l'attuale situazione dei Balcani e che tra giorni si terranno a Vienna delle conferenze tra i nostri e i ministri austriaci, presieduti dall'imperatore, nelle quali conferenze sarà pure *ventilata* la nostra politica estera di fronte ai popoli orientali... Si vedranno, in ogni caso, tra breve tempo, mutamenti nell'attitudine nostra verso l'Oriente... per tre quarti ritornato ormai nella costellazione moscovita.

Una Esposizione di apparecchi contro gli infortuni del lavoro

Berlino, 28 aprile.

(Cola) — Pochi giorni prima della grande Esposizione francese sarà aperta a Berlino una piccola Mostra, la quale non pretende d'essere universale nè qualitativamente, nè geograficamente, nè per la varietà dei prodotti che contiene, nè per la diversità dei paesi a cui s'estende. La *Deutsche Ausstellung für Unfallverhütung*, l'Esposizione tedesca d'apparecchi destinati a prevenire gl'infortuni sul lavoro, è circoscritta in una parte ristretta del campo, per sè medesimo poco largo, della igiene pubblica e privata. Ed il nome stesso ne indica il carattere rigorosamente nazionale, il contrasto aperto colle lustre cosmopolitiche della Mostra parigina.

Questo scorcio di secolo volge poco propizio all'affratellamento dei popoli: negli strati profondi della umanità il socialismo va forse colmando le forre che separano un paese dall'altro; negli strati superiori però a vista d'occhio esse s'allargano sempre più. L'Esposizione universale di Parigi sarà inaugurata in famiglia dalle autorità francesi; all'inaugurazione della Mostra speciale e nazionale di Berlino l'imperatore sarà fiancheggiato, martedì, da tutti i membri del Corpo diplomatico. Neppure il conte Schuvaloff sente questa necessità di cambiar aria che ha obbligato il barone di Mohrenheim, ambasciatore russo a Parigi, a passare una quindicina di giorni sulla riva del Mediterraneo.

***

Una *Ausstellung für Unfallverhütung* sarebbe stata impossibile vent'anni fa in Germania e forse in ogni altro paese d'Europa e d'America. Non esisteva allora neppure il nome, l'ombra fedele della cosa, o se esisteva era adoperato in un significato vago, incerto, diversissimo da quello definito e preciso che ora ha. Or sono vent'anni non era ancora promulgata la legge del 1871 sulla responsabilità degli imprenditori, e non si sognava neppure quella del 1884 sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortunii nel lavoro. Se un muratore cadeva da un tetto, se un operaio meccanico era stritolato tra gl'ingranaggi di una ruota, la vedova, i figli rimanevano nella miseria più squallida senz'altro aiuto che quello dubbio ed umiliante della carità pubblica e privata, senza altra speranza che quella debole e nella maggior parte dei casi fallace d'una sentenza favorevole in una lunga e costosa causa per risarcimento di danni.

Ora invece le *Berufsgenossenschaften* o Associazioni obbligatorie di padroni sono tenute per legge a pagare una pensione ad ogni operaio colpito da infortunio sul lavoro, oppure alla vedova ed ai figli minorenni di lui. Le pensioni dell'*Unfallversicherung* sono considerate come un elemento delle spese di produzione. Mentre quindi in Italia si continua bizantinamente a litigare intorno all'inversione della prova, in Germania non si fa distinzione alcuna tra colpa dell'imprenditore e caso fortuito, e soltanto la colpa dell'operaio, di cui l'imprenditore deve fornire la prova, proscioglie quest'ultimo dall'obbligo dell'indennità. Capirete come una legislazione simile, facendo scattare la molla dell'interesse personale, giunga ad ottenere ciò che sarebbe stato vano sperare dalla carità cristiana e dalla fratellanza democratica.

Collo spauracchio della pensione da pagare davanti agli occhi, gli imprenditori, quantunque raccolti in associazione e non responsabili individualmente che per via di regresso, incominciano a curarsi della salute e della vita degli operai, dentro il recinto delle loro officine, come della salute e della vita d'un bue da lavoro o d'un cavallo da sella. Tutti gli apparecchi inventati, tutte le cautele suggerite dall'arte allo scopo di prevenire gli infortunii si vanno mano mano introducendo anche nelle fabbriche finora più restie. E l'Esposizione *für Unfallverhütung* è destinata appunto a raccogliere in uno spazio breve di terra i risultamenti di questi sforzi perseveranti, dei quali, se il motivo è essenzialmente egoistico, l'effetto sarà indubitatamente umanitario. Dal seme dell'interesse individuale nasce più d'una volta il fiore della utilità collettiva.

***

Il sig. Rösicke, direttore della *Schultheiss-Brauerei*, la sola che fabbrichi birra capace di reggere al paragone della lineа, è il padre intellettuale dell'Esposizione. Per consiglio ed opera di lui si fece infatti a promuoverla la *Brauerei-Berufsgenossenschaft*, l'Associazione dei birrai tedeschi, che a tale scopo costituì un fondo perduto di trecentomila marchi. La industria della birra è una di quelle nelle quali gli infortuni sul lavoro sono più frequenti. La città di Berlino aggiunse al fondo centomila marchi del suo. Il ministro della pubblica istruzione concesse gratuitamente l'uso del *Landesausstellungspalast*, del *Salon* berlinese, e quello dei lavori pubblici, amministratore delle ferrovie di Stato, promise subito di concorrere largamente come espositore.

Così la Mostra fu assicurata, e il « palazzo » di ferro e di vetro, che d'estate ricetta solitamente quadri e statue, è già pieno d'arnesi di ogni forma e di ogni dimensione, su ciascuno dei quali una fascia di vernice rossa indica la parte che più direttamente serve a prevenir l'infortunio. Fuori del palazzo poi, nel giardino che lo circonda e da qualche anno è il ritrovo favorito dei berlinesi nelle sere calde d'estate, si dà del capo, ad ogni svolta di sentiero, in un edificio, in una galleria, che contiene, non più singoli apparecchi inerti, ma intere macchine, anzi intere industrie in azione. Qui una miniera in miniatura; là una casa in costruzione, che sarà finita al cospetto del pubblico da muratori lavoranti su ponti modello. In un canto una birraria, nella quale il processo di fabbricazione si può osservare dal principio alla fine; in un altro una cartiera unita ad una stamperia, sicchè i cenci entrano da una parte ed il giornale esce umido ancora dall'altra.

L'antico diorama è stato trasformato in un teatro costruito secondo le regole che le amare esperienze degli ultimi anni hanno permesso di stabilire.

Se il tempo non ne fa delle sue, il giardino della Esposizione sarà quest'anno sempre affollato; ogni straniero di passaggio a Berlino, a cominciare da Re Umberto, vi farà almeno una scappata. Dal 1886, in cui ve lo descrissi in occasione della Mostra internazionale di Belle Arti, esso è stato arricchito d'un osservatorio astronomico popolare. Se qualche albero è stato d'allora in poi sacrificato, gl'italiani vi trovano ancora intatta la copia dell'osteria di Pagano ad Ischia e il chiosco di Raffo colle ciociare, più o meno autentiche, che vi mescono il vermouth.

SPORT

Le corse alle Capannelle a Roma.

IL DERBY REALE.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, ore 2,45 pom. — Oggi alle Capannelle vi è la grande giornata di corse col *Derby Reale*. Il mondo dello *sport* è in grande aspettazione ed è accorso numeroso a questa riunione sportiva. La folla all'ippodromo è grandissima: si notano numerosissimi gli equipaggi e le vetture.

L'elemento femminile ha alle corse una larghissima rappresentanza. Le toelette eleganti sono in gran copia. È peccato che il cielo sia coperto e minaccioso.

Nel *pesage*, nel recinto e nelle tribune vi è grandissima animazione.

Alle ore 2 arriva la Regina col Principe di Napoli e colla dama d'onore duchessa Pallavicini.

Poco dopo giunge il Re. Nella tribuna reale si trovano il generale Pasi ed il conte Giannotti.

Fra le notabilità delle tribune ricordo il sotto-segretario di Stato on. Amadei, lord Dufferin, il senatore Sambuy, i deputati Sciarra, Odescalchi, Di San Giuseppe, Roux, il sindaco marchese Guiccioli, ed altri.

Poco dopo le due hanno principio le corse.

Prima corsa. — *Premio delle Tribune* (corsa a reclamare). — L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza m. 1000.

Inscritti: *Serbellone*, della Razza Casilina — *Rubicon*, del duca d'Avigliano — *Cantalino*, di sir Rholand — *Fiordispina*, del conte Calderoni — *Morgenstern*, del sig. Costanzo Sinesi — *Bambola*, della Razza di Sansalvà — *Sofonisba*, del cav. Cesare Bertone — *Condottiero*, del duca di Marino — *L'Erbilone*, del marchese Fassati — *Pianosa*, di T. Rook.

Bambola, di Razza Sansalvà, viene ritirata. Giunge:

1° *Morgenstern*, del sig. C. Sinesi.

Seconda corsa. — *Premio Andreina* (Handicap). — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza m. 400.

Inscritti: *Venetia*, del barone Lazzaroni — *Corsaro*, del cav. Cesare Bertone — *Rincette*, del marchese Birago — *Fiordispina*, del conte Calderoni — *Belisarda*, del conte Calderoni — *Lucilla*, del cav. Cesare Bertone — *Morgenstern*, del sig. Costanzo Sinesi — *Bellagio*, del cav. Vincenzo Sinesi — *Veritas*, del marchese Fassati — *Bambola*, della Razza Sansalvà — *Serena*, del sig. L. Piazza Maleta — *Pianosa*, di T. Rook — *Carlino*, di T. Rook — *Cantalino*, di sir Rholand — *Condottiero*, del duca di Marino — *Librera*, di sir Rholand — *Vespa*, del cav. Alfonso Petrilli — *Eòe*, della Società Siciliana.

Vengono ritirati: *Venetia*, *Corsaro*, *Fiordispina*, *Morgenstern*, *Serena*, *Pianosa*, *Carlino*, *Cantalino*, *Condottiero* e *Librera*.

Giunge:

1° *Bambola*, della Razza Sansalvà.

DERBY REALE.

Lire 24,000 date da S. M. il Re per puledri interi e per puledre puro sangue nati in Italia nel 1886. Distanza metri 2400.

Si fanno preparativi per la terza corsa, che è quella del Derby reale. L'interesse nel pubblico è grandissimo: le scommesse sono numerose e forti.

I cavalli inscritti sono: *Andreola*, di John Pound — *Proserpina*, di sir Rholand — *Amulio*, del cav. C. Bertone — *Pirata*, del cav. C. Bertone — *Carlino*, di T. Rook — *Amor*, di T. Rook — *Illustrissimo*, della Razza di Sansalvà — *Saltarello*, della Razza di Sansalvà — *Rubicano*, di C. Calderoni.

Nessuno dei cavalli iscritti viene ritirato. Si hanno due false partenze. La terza è valida. La schiera dei corridori parte in gruppo serrato poi si dirada.

La corsa è seguita con grande interesse. Giungono:

1° **Rubicano,** di C. Calderoni.

2° *Proserpina*, di sir Rholand.

Segue *Amulio*, del capitano Bertone.

Il cavallo vincitore è accolto da vivi applausi e viene condotto alla presenza del Re. *Rubicano* era il gran favorito della corsa e conta di quest'anno già tre vittorie.

Il fortunato vincitore di quest'anno intasca lire 35,000 circa. E cioè il premio di lire 24 mila dato da S. M. il Re, e lire 11 mila, ammontare delle entrate pagate dai proprietari per l'iscrizione dei rispettivi cavalli.

Il secondo prende lire 3000.

Ore 5,15 pom.

Quarta corsa. — *Premio del Jockey-Club.* — Lire 2500 date dal Jockey-Club per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Metri 2000.

Inscritti: *Gallone*, della Razza Sansalvà — *Your Grace*, della Razza Sansalvà — *Filiberto*, del principe d'Ottajano — *Tremolo*, del principe d'Ottajano — *Olmo*, di sir Rholand — *Andreola*, di John Pound — *Serpentina*, del conte F. de David Beauregard — *Sofonisba*, del cav. C. Bertone — *Calcedonia*, della Razza Casilina — *Rincette*, del marchese Birago.

Questa corsa presenta poco interesse. Vengono ritirati tutti i cavalli inscritti meno *Gallone* e *Serpentine*.

Riescono:

1° *Gallone*, di Razza Sansalvà.

2° *Serpentine*, di Beauregard.

Quinta corsa. — *Premio Tor di Mezza Via* (Corsa di siepi); ore 4 1/4 pom. Lire 1000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Metri 2000, con sei siepi.

Inscritti: *Silver Chara*, del signor Silvio Quajotto — *Drapeot*, del principe d'Ottajano — *Flirt II*, del marchese Birago — *Pelham*, di John Pound — *Helénica*, di John Pound — *Flaneria*, del marchese Benzoni — *Austerlina*, della Società Siciliana — *Kabyle*, del cav. Alfonso Petrilli.

Vengono ritirati *Silver Chara* e *Flaneria*.

Giunge primo *Drapeot*, del principe d'Ottajano.

Ore 7,20 pom.

Sesta corsa. — *Steeple chase italiano.* — L. 6000 date da S. M. il Re per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia. Metri 3500 circa.

Inscritti: *Paris*, del marchese G. Marignoli — *Aster*, di sir Rholand — *Lilla*, del signor Giovanni Calroli — *Savoja!* del signor A. Francescangeli — *Era*, del signor A. Francescangeli — *Canossa*, della Razza Casilina — *Durlindana*, del signor C. Calderoni.

Durante questa corsa cadono i fantini di *Durlindana*, *Aster* e *Savoja!* Però essi non si fanno male.

Giungono:

1° *Canossa*, della Razza Casilina;

2° *Era*, del signor A. Francescangeli.

Però per questa corsa si sollevano molte contestazioni e molte proteste. Si osserva che *Canossa* è uscita dalla pista. Gli scommettitori si affollano attorno ai *bookmakers*. La Commissione si ritira per giudicare. Dopo quasi un'ora dichiara nulla la corsa.

Le corse dei cavalli a Reggio Emilia.

Reggio Emilia, 30 aprile.

(*Pippo Gicci*) — La nuova Società cittadina per le corse di cavalli, e che ha per presidente onorario il conte comm. Alessandro Rocca-Saporiti, ha pubblicato il programma delle corse al trotto e al galoppo, che avranno luogo nei giorni 24 e 26 del corrente maggio nell'Ippodromo.

Primo giorno: Premio d'incoraggiamento L. 1200, offerto dal barone Franchetti, per cavalli e cavalle italiani d'anni 4 — Corsa dell'*Ariosto* (*Military*) per gli ufficiali del presidio, con premi in oggetti di valore — Premio del *Crostolo* L. 1200, per cavalli e cavalle di qualunque età.

Secondo giorno: Premio *Reggio Emilia* L. 1800. *Heats* per cavalli e cavalle di qualunque età o razza — Premio del *Rodano* L. 1000, pei cavalli che presero parte alla corsa del *Crostolo*, esclusi i vincitori del 1° e 2° premio.

REATI E PENE

Il processo della dinamite a Livorno.

Livorno, 29 aprile.

Il 12 del prossimo maggio verrà discussa davanti al Tribunale correzionale la causa contro gli operai Volpi e Lami, imputati di violenza pubblica per avere, nella sera del 31 dicembre a. s., esplosa una cartuccia di dinamite negli uffici dei giornali *Telegrafo* e *Gazzetta Livornese*.

Ai primi di giugno, davanti allo stesso Tribunale, verrà discussa la causa contro De Plaisant, ex-direttore del Monte di Pietà, e gli ex-impiegati Giacomozzi, Mori, Bolaui e Antonini e il negoziante Giuseppe Avellino, imputati di frodi e corruzione, per i fatti dei quali a suo tempo vi narrai. Gli imputati saranno difesi dagli avvocati on. Pelaini, Palamidessi di Pisa, Pucci di Lucca, Mostardi-Fioretti, Attalla, Abeasyn, Martinucci e Serafini.

Il Monte di Pietà si è costituito Parte Civile, nominando per suoi difensori gli avvocati on. Tommaso Villa della vostra città, e Igino Capuis di Livorno. Sarà un processo interessantissimo.

Una nuova Biblioteca legale in Torino.

(T.-R.) — Una buona notizia per il ceto degli avvocati esercenti. A giorni, nei locali destinati nel palazzo di giustizia al Consiglio dell'Ordine, s'inaugurerà la nuova Biblioteca di cui tanto si aveva bisogno e che non stata finora un pio desiderio degli avvocati.

Questa Biblioteca, ricca di molti volumi di diritto e di giurisprudenza, renderà possibile il coscienzioso adempimento del mandato dei clienti anche a quegli avvocati che per il caro prezzo dei libri legali di diritto e di giurisprudenza, che sono i ferri del mestiere e ne occorrono molti, non se li hanno mai potuti provvedere.

La Biblioteca resterà aperta, durante le ore delle udienze, dalle 9 alle 5, e sarà un luogo di ritrovo geniale dove l'avvocato avrà a sua disposizione quei libri di diritto e di giurisprudenza di cui si ha bisogno durante le discussioni.

Ma come, si dirà, nel palazzo di giustizia non vi era una Biblioteca legale? È mai possibile? Sì, vi era e vi è, ma quella era ed è gelosamente custodita come il sacrario del tempio di Salomone che conteneva le sacre tavole della legge, dove non potevano entrare che i grandi sacerdoti. Qui non entrano che i consiglieri d'appello per consultare i responsi che ci danno torto — chi scrive per troppo è un avvocato che ha sempre torto.

Ora la giovane Biblioteca sorge inattesa e non aspettata per contrapporsi a quella, e sorge, me lo immagino, ricca di responsi favorevoli alla Difesa.

Ed ora il merito a chi va?

Il primo benemerito è il comm. Isnardi, il degno successore alla presidenza del Consiglio dell'Ordine del compianto Vegezzi. Egli, accettando con amore l'alta carica, si è proposto di rendere utile al ceto degli avvocati il Consiglio dell'Ordine, che non aveva mai brillato per troppa iniziativa, e come prima prova della sua attività, che pure giovanile, si mette nel caso di poter godere d'una bellissima Biblioteca ricca di libri, da lui raccolti con cura instancabile e con compre fatte con molto criterio e con molto vantaggio dagli eredi dei compianti Vegezzi e Giordano, che hanno voluto con questa vendita a condizioni più che miti per il Consiglio dell'Ordine rendere omaggio alla memoria dei due estinti.

Lo Isnardi personalmente regalò per circa 600 lire di libri, ed altre offerte rilevanti fecero altri membri del Consiglio ed in tal modo fu formata questa biblioteca di circa 14,000 volumi, fra cui figura una splendida opera di molti volumi in-folio rilegata in oro, dal titolo: *Monumenta historiae patriae*, dono del Re. Anche questo regalo è indirettamente dovuto allo Isnardi, consulente della Casa Reale.

La sala è ampia e pulita, e di ciò rendiamo grazie al nostro Municipio, il quale ne la concederà quale caparra di un più ampio locale che serva per sala di ritrovo.

E poichè capita la palla al balzo, parlerò ancora della necessità di questo ritrovo.

Siamo in 600 (dico seicento) avvocati inscritti e siamo disposti a spendere 25 centesimi a testa per procurarci un rifugio nella lunghe attese dello udienze e non essere costretti a passeggiare come prendoli nei corridoi dando di gomito a tutti gli uscieri, senza aver mezzo di scappare dal cliente che per la centesima volta ci vuole ancora raccontare la storia onesta della sua causa e la mala fede della parte avversaria.

Attendiamo che il comm. Isnardi ci dia questa nuova prova della sua attività e del suo zelo passando la proposta al Municipio.

Attenderemo fidenti — conchiudono i programmi politici.

Un progetto di navigazione sul fiume Po

Il signor Giovanni Quagliotti, proprietario esercente del piroscafo *Angelo Brofferio*, che trasporta, specialmente alla festa, un gran numero di passeggeri dalla banchina del fiume Po al Valentino, ha compilato un progetto per la navigazione del Po, con battello a vapore, servendosi della trazione funicolare, fra Moncalieri, Torino e Gassino.

Mercè l'attuazione di questa impresa si potranno trasportare a buon mercato a Gassino, a Moncalieri ed altri paesi lungo la linea gran parte delle merci che ora prendono la via di terra.

Le merci sarebbero classificate così: Percorrenza da 1 a 100 chilometri.

Classe I. — Centesimi 2 per tonnellata e per chilometro, barche complete: Calce viva, Ciottoli, Ghiaia, Mattoni, Pietre, Sabbia, Marmo, Maioliche, Coloniali, Semi oleosi, Cereali e Farine, Liquidi in botti, casse e damigiane, Metalli lavorati, Legname lavorato, Mobilia, Concimi chimici e Prodotti chimici, Bozzoli e foglia di gelso, Commestibili, Frutta, Ortaggi e Piante da vivaio, ecc.; più di cento chilometri di percorrenza 1 1/2 centesimi per tonnellata e per chilometro.

Classe II. — Centesimi 1 1/2 per tonnellata e per chilometro, barche complete: Metalli greggi, Minerale in genere, Carboni fossili, coke e di legno, Legna da ardere, Legnami da costruzione, Metalli da costruzione, Foraggi, Paglia, Strame e Torba in balle compresse, Concime, ecc.

Per le merci di peso straordinario, come macchine, caldaie e simili, per quelle di straordinari volumi e per il bestiame, *noli a convenirsi*.

Il progetto presentato alla Deputazione provinciale di Torino ottenne voto favorevole, e ieri una Commissione della Provincia si recò sul vaporetto *Angelo Brofferio* per esaminare la proposta del signor Quagliotti e fare una gita... all'Isola d'Armida.

Erano fra i *naviganti* il senatore avv. Frescot, il comm. ing. Frescot, l'ing. Lionne, l'ing. Meano, l'avv. Pinchia, l'ing. Varvelli, il comm. ing. Agudio, i rappresentanti della Stampa ed altri signori.

Il *viaggio* fu breve, ma divertente, e nella *traversata* si gustò anche del buon Marsala.

Ma torniamo al progetto Quagliotti.

La proposta limiterebbe per ora la sua azione fra Gassino e Moncalieri. Il tratto fra Gassino ed il ponte Margherita (quando l'impianto idraulico sarà quivi stabilito) sarebbe percorso da rimorchiatori a doppio effetto, mentre il tratto superiore, ove le acque sarebbero più calme, il rimorchiatore agirebbe a semplice effetto, cioè col lavoro della sola ruota come ha luogo sul battello *Angelo Brofferio*.

Onde poter risalire il tratto inferiore col rimorchio di 8 e più barconi attaccati l'uno di seguito all'altro, aventi il carico di una ventina di tonnellate ciascuno, si comprende che la ruota motrice in coda al rimorchiatore sarebbe affatto insufficiente. Fa d'uopo fornire al piroscafo un punto d'appoggio più stabile e sicuro, e questo lo si ottiene applicando in capo al medesimo, a prora, una specie di argano che pigli e lasci una gomena in ferro svolgendosi sulla medesima nello stesso modo che già si pratica su tanti fiumi, con catene metalliche, e che si conosce col nome francese di *touage*.

L'ing. comm. Agudio, d'accordo col signor Quagliotti, presentava infatti alla Commissione il progetto di questo argano da lui studiato a due puleggie che ha qualche analogia con quello che funziona così bene nel suo locomotore di Superga.

Con questo punto di appiglio fisso (perchè la gomena è fissa alle estremità superiore del tronco che deve percorrere) il motore utilizza assai meglio la sua potenza e ne regola a volontà la sua velocità nei limiti di 5 a 10 chilometri, a seconda del carico, con economia notevole nell'esercizio.

Si comprende che lo stesso motore farà funzionare or l'uno or l'altro dei due modi di trazione, secondo che percorrerà il tratto inferiore o superiore. Ma in ambi i casi la ruota motrice servirà per le manovre del battello ed anche quale freno se mai la gomena venisse a rompersi.

Il passaggio delle barche e dei barconi al ponte Margherita si farà sopra apposita conca da stabilirvisi.

È noto che il trasporto con questi mezzi di *touage*, in uso sulla Senna, permette ora di trasportare dall'Havre a Parigi tre milioni di tonnellate all'anno al prezzo di un centesimo circa la tonnellata-chilometro.

È facile il vedere quanto importi a Torino, mentre tanto si parla ora, e sul serio, della navigazione sul Po da Venezia alla Lombardia, far sì che con mezzi propri ed adatti ai più lievi tiranti d'acqua della bassa corrente superiore di questo fiume, si venga a porger la mano da Torino alla Società Inglese con un allacciamento di servizio fluviale che farà in vero realizzare l'idea di un nostro bravo e compianto concittadino, l'ing. Gaetano Capuccio, di *Torino porto di mare*.

L'Esposizione di Parigi.

Dai calcoli fatti alla Direzione generale dell'Esposizione risulta esservi 28,000 espositori francesi e 15,000 esteri. Totale 43,000.

Dei 15,000 stranieri 1000 sono belgi, 10,0 italiani, 800 inglesi, quindi in buon numero i russi ed austriaci-ungheresi; vengono in seguito l'Olanda, la Spagna, il Portogallo, la Grecia, la Norvegia, ecc.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Un tenente dei carabinieri che cade da cavallo.** — (*Nostro telegr.*, 2, ore 9,15 pom.) — Il tenente dei carabinieri signor Reuso, andando a fare una cavalcata, venne gettato a terra dal cavallo, che si era imbizzarrito.

Il tenente nella caduta riportò gravi ferite che lo pongono in pericolo di vita.

SAVONA. — (Nostra lett., 1° maggio). — (*R.*) — **Un banchetto ferroviario.** — Nel *Ristorante della Marina* ha avuto luogo ieri sera un banchetto d'addio offerto dal personale di questo Deposito locomotive all'egregio signor ingegnere Savio Eugenio, traslocato, a partire da oggi, alla sezione principale di Milano. Al banchetto di cinquanta coperti, il quale si svolse colla maggiore cordialità, intervennero il personale d'ufficio, i sotto-capi deposito, macchinisti, fuochisti ed operai tutti desiderosi di esternare i propri sentimenti di stima e di affetto all'egregio funzionario, il quale, nel breve periodo in cui ebbe a reggere questo Deposito seppe tosto cattivarsi la generale simpatia, per i modi franchi e leali, e per aver saputo conciliare l'interesse dei dipendenti con quello del servizio e colla disciplina.

Alle frutta si ebbero i discorsi; ma non i soliti discorsi studiati e letti, non le solite frasi d'effetto. Ogni convenzionalità venne abbandita, e benchè in semplice e talora disadorna forma, s'ebbero invece proprie e spontanee estrinsecazioni dell'animo. All'ingegnere Savio veniva poi presentato un ricco anello con brillante, quale ricordo del personale.

Dopo il banchetto vi fu ricevimento al Circolo dei macchinisti e si prolungò sino a tarda ora.

A surrogare a questo Deposito l'ing. Savio è stato destinato l'ing. Fortunato Cornetti.

— Lo sciopero dei procuratori. — Ricorderete ancora lo sciopero dei procuratori, avvenuto qualche mese addietro in odio alla persona del cav. Bartolini, presidente di questo Tribunale. I voti dei procuratori e le promesse fatte dal primo presidente della Corte d'appello di Genova alla Commissione degli scioperanti si sono ora attuati. Il Bartolini è stato traslocato a Modena e nominato consigliere di appello, ed a sostituirlo nella presidenza del nostro Tribunale è stato destinato il cav. Bezio d'Argentina, attualmente vice-presidente a Genova.

MANTOVA. — (Nostra lett., 2 maggio). — **La morte di un valoroso.** — Questa notte, in una delle sale del Circolo Cittadino, Attilio Rizzotti, mentre stava giuocando in compagnia di amici, venne colto da apoplessia e rimase all'istante cadavere. Il Rizzotti, nativo di Nosedole, aveva 52 anni. Fece la campagna di Garibaldi e fu compreso nell'eroica spedizione dei Mille. Passò poscia ufficiale nell'esercito nel reggimento Guide V. E. Da vari anni erasi ritirato nella sua villa *La Selva*, presso Mannirolo, colla moglie e due teneri figli. Amato da tutta la cittadinanza, la sua morte ha prodotto una dolorosissima impressione.

— Cose giornalistiche. — Per una questione insorta tra tipografi e Comitato direttivo, il giornale *La Provincia* ha sospeso le sue pubblicazioni.

DAL PIEMONTE

VEROLENGO. — (Nostre lettere, 28 aprile) — **Un sindacato agricolo.** — La costituzione di un sindacato agricolo sotto gli auspici e la direzione del benemerito Comitato di patronato sedente in Torino è per Verolengo un fatto compiuto. Indettasi una prima adunanza per domenica 28, quel benemerito personaggio che si è il cav. prof. Luigi Severino Gattinara, già provveditore agli studi, attorniato da quegli egregi che con lui idearono e caldeggiarono quella istituzione, trattenne con parola elegante, facile e chiara gli scopi del sindacato che tende, *viribus unitis*, ad alleviare le misere condizioni in cui versa l'agricoltura, ad uno studio esatto delle condizioni dei singoli terreni, alla provvista a buon prezzo dei concimi adatti ai medesimi e dei buoni istrumenti; disse della necessità di istituire Tribunali di probiviri per la risoluzione delle varie controversie insorgenti tra proprietari, della utilità di una consociazione forte e potente nei paesi rurali. La sua parola calda, appassionata, convinta s'ebbe applausi unanimi ed una lunga serie di firme apposte, seduta stante, dopo quelle dei promotori, dimostrò che la nobiltà dell'idea era stata da tutti compresa. Al cavaliere Gattinara ed agli altri membri del Comitato promotore così benemeriti del loro paese, un applauso.

NOVARA. — **A proposito del processo del « Girasole. »** — Ci scrivono:

« Nel numero 120 della *Gazzetta Piemontese* trovo una corrispondenza da Novara. Il suo autore annunzia una nuova condanna dell'avv. Attilio Carotti, direttore dell'*Avvenire*, per offese fattemi, e prosegue a dire così: « Non discuto la sentenza; noto solo che, « non ostante questa, l'opinione pubblica è quasi « unanime nel disapprovare la condotta del deputato, « che cerca coi suoi liti di far tacere un giornale che « gli è contrario e che ancora oggidì ripete di non « aver nulla contro l'on. Cerutti come *cittadino*, ma « di combatterlo solo come *uomo pubblico* ».

« Si vuole la prova che il corrispondente è in inganno? Eccola.

« In una delle cause ch'io gli mossi, l'avv. Carotti fu condannato perchè Tribunale e Corte d'appello riconobbero che i fatti attribuitimi dall'*Avvenire* e commentati per offendermi come uomo « erano del « *tutto falsi ed inesatti*) che bastava la semplice lettura per convincersi che essi contenevano *gravi* « *ingiurie ed offese*; che uno dei fatti *maliziosamente* « *inesatto e falso* costituiva, a detta dello stesso giornale, *un'accusa ed ingiuria atroce*; che l'*Avvenire* in « *tutta la* ... *sua buona fede*, neanche dopo una « implicita smentita, non si curò menomamente di « rettificare o ritrattare *la falsa, oltraggiosa insinuazione*. »

« Nell'altra causa l'avv. Carotti fu ancora condannato « per aver ferito, *con false imputazioni*, la dignità mia, *sia tanto come deputato, quanto come* « *cittadino* per espormi alla disistima pubblica. » E la sentenza constatò che quelle *false imputazioni* « mi « erano fatte colla persistente volontà di offendermi « in tutti i numeri del giornale » da chi mi sapeva incapace dei fatti attribuitimi.

« Con qual animo si osa adunque ripetere che non si volle offendermi come *cittadino*, e che si volle criticarmi come *uomo pubblico?* Ma le *menzogne*, le *offese*, le *atroci ingiurie*, le *oltraggiose insinuazioni*, constatate dai magistrati sono critiche? Ma è buona *fede* l'astenersi dal ritrattare o rettificare ciò che si *sa falso ed è oltraggioso?*

« Quando l'on. Cavallotti agì contro Della-Vecchia per fatti incomparabilmente meno gravi di quelli attribuiti a me dall'*Avvenire*, nessuno gliene fece rimprovero. E perchè io ne chiamo conto all'avv. Carotti, si grida che attento alla libertà della stampa? Chi! che la missione del pubblicista è di mentire, di ingiuriare e di offendere?

« Caro Roux, tu che sei pubblicista e gentiluomo, senti quale abisso esista fra la critica e la censura agli atti dell'uomo pubblico e le *menzogne insinuazioni* all'onesto cittadino. Di questo mi sono lagnato, non di quelle. E in Novara nessuno, che sia onesto e spassionato, me ne può disapprovare.

« Ti ringrazio della parola concessami e ti stringo la mano.

« Affezionatissimo: *C. Cerruti.* »

MOMBERCELLI. — (Nostre lett., 30 aprile). — **Elezioni amministrative.** — Molti elettori di questo mandamento, per le elezioni amministrative che avranno luogo in settembre, hanno deliberato di sostenere la candidatura a consigliere provinciale dell'avvocato Francesco Cocito di Agliano. I bisogni del nostro mandamento reclamano valida protezione, e l'avvocato Cocito, che li conosce da gran tempo, e che ormai si è fatto un posto distinto fra gli avvocati della Curia di Torino, che ad una parola adorna ed efficace unisce coltura di studi, esperienza e rettitudine di giudizio, saprà di certo strenuamente difenderli. Pel bene pertanto dei nostri paesi è da augurarsi che il suo nome raccolga la maggioranza dei suffragi.

Molti elettori.

L'assemblea della Società Italiana per costruzioni e imprese

fu tenuta il 27 aprile, alle ore 2 pom., sotto la presidenza dell'on. Cucioni.

Lo rappresentavano ventisette azionisti rappresentanti N. 5100 azioni; cioè quasi 1 (?)8 del capitale sociale.

La relazione del Consiglio constata l'assetto dato agli affari di Roma mercè la intesa costituzione di una nuova Società che assume i crediti verso i costruttori del quartiere di Porta Angelica col proposito di acquistare e finire quell'importante gruppo di case; constata la eccellenza delle due operazioni fatte a Porta Romana ed a Porta Venezia a Milano, l'ultima delle quali già realizzata con più che raddoppiamento del prezzo di costo. Contiene vivi ringraziamenti alla Banca Nazionale ed alla Banca Industria e Commercio, che, apprezzando la bontà degli affari, e la piena regolarità della gestione, hanno dato alla Società il più largo appoggio.

Il dividendo è fissato in L. 12 50 ogni azione.

La relazione dei sindaci tributa i più sentiti elogi alla oculatezza del presidente ed alla solerzia dell'intero Consiglio e del direttore.

Bilancio e relazione furono approvati senza discussione e all'unanimità.

Riuscirono eletti:

Amministratori i signori: Gani conte Carlo — Signor Carlo Roy, impresario di opere pubbliche — Comm. on. Vajra Carlo — Pelli ing. Luigi — Mongilardi avv. Alessandro.

Sindaci i signori: Avv. Silvio Corona — Signor Galvagno — Comm. Ricolo ingegnere.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 3 maggio

La commemorazione di Paolo Ferrari al Gerbino.

Il pubblico torinese, che già fin dai tempi in cui Carlo Goldoni veniva qui con Medebac a mettere in scena il suo *Molière*, trovava in gran folla a' teatri di prosa (sebbene poi il poeta veneziano si lagnasse della sua freddezza), il pubblico torinese, diciamo, è sempre stato amante della buona commedia e ha reso onore ai grandi autori secondo i loro meriti e secondo giustizia. Così i teatri di Torino non hanno mancato di rendere omaggio alla memoria del poeta drammatico modenese che, in un'epoca di decadenza, levò in grande onore il teatro italiano. Nel trigesimo della morte G. C. Molineri faceva all'Alfieri, dinanzi a un pubblico straordinariamente affollato, una stupenda commemorazione di Paolo Ferrari.

Ieri sera poi, al teatro Gerbino, dinanzi a un pubblico puro elettissimo e affollato, un caro poeta drammatico — amico e compagno del Ferrari — tesseva un nuovo elogio dell'autore delle *Due dame*. Leopoldo Marenco, il gentile poeta che trattò sul teatro le più nobili passioni dell'anima umana, disse, con affettuoso entusiasmo, di Paolo Ferrari considerandolo come artista e come uomo. Il Marenco è d'avviso che l'arte del Ferrari abbia attinto le maggiori altezze nella commedia storica e nella prima maniera della commedia italiana; a talchè il *Goldoni* e la *Medicina di una ragazza ammalata* restano i due capolavori del suo teatro, e in questa opinione i più, senza dubbio, si accordano.

Come uomo e come cittadino, Paolo Ferrari ha fatto di sè il più splendido elogio lasciando dei figliuoli che sono ottimi cittadini e tutti si trovano in istato assai onorevole. Il Marenco chiuse la sua commemorazione che si potrebbe dire il pensier nostro (il poeta di *Giorgio Gandi* ama dire la verità o quello che crede sia la verità, anco se questa possa tornar dura a taluno; e noi pure amiamo dire la verità), con una perorazione che a noi parve troppo soggettivista, ricorrendo, anche lui, al solito luogo comune contro i critici, e dimenticando che la critica del pari che l'arte, analisi l'una, sintesi l'altra, ha i suoi forti e i suoi deboli, i suoi giganti e i suoi pigmei.

Non daremo consigli a un forte della tempra di Leopoldo Marenco; sarebbe per noi una temerità. Ma gli diciamo francamente che ci meraviglia com'egli si metta tra i detrattori dei critici, mentre i forti non devono nè troppo dolersi del biasimo, nè troppo compiacersi della lode, perchè le loro opere, se vitali, vivono, nè vi è critico al mondo che le possa sopprimere, se nate non vitali, muoiono, nè critico alcuno, per fare che faccia, potrà inspirare in esse l'afflato della vita. D'altro canto, se un critico, per inesperienza o per malignità, talvolta può errare, la critica difficilmente erra nelle sue complessive manifestazioni, perciò ha anch'essa, del pari che l'arte, il suo processo e i suoi sistemi e basa i suoi giudizi sulla giurisprudenza di quel gran giudice che è il pubblico.

Il pubblico, alla tiratina contro i critici, naturalmente ha risposto con un buon applauso; perchè il pubblico è così fatto che gli basta sentir *dalli! dalli!* per ripeter subito *dalli! dalli!* e se interrogato poi, uno per uno, tutti, non vi saprebbero forse dire perchè. Per quanto poi riguarda il Ferrari, la critica fu verso di lui, più che per altri, benevola e cordiale: venuto su in un'epoca di transizione, il suo teatro parve la risurrezione del vecchio e glorioso teatro goldoniano, e Ferrari fu salutato entusiasticamente, dall'Alpi al Capo Passero, il restauratore e il nuovo Goldoni. Furono esagerazioni, ma esagerazioni sostanzialmente ragionevoli, e che avranno in ogni modo servito di grande incentivo al poeta. Nè anche al Ferrari non saranno mancate amarezze, ma n'ebbe meno di Goldoni e di molti altri che furono più forti di lui.

Il Marenco (od egli o i lettori ci avranno perdonato questa divagazione) chiuse il suo dire rompendo una lancia per l'arte idealista, che va alla ricerca del buono e del vero, e citando alcuni versi del padre suo in elogio del popolo piemontese, nel quale non sono spenti ancora i nobili entusiasmi pel bello e per l'arte che se li propone. Qui un caloroso e meritato applauso salutò l'oratore.

Dopo la conferenza la Compagnia Pietriboni rappresentò (protagonista la signora Silvia Pietriboni, che fu assai applaudita) *La donna e lo scettico*. — Questa sera al teatro Gerbino si rappresenta una novità in un atto di G. Calvino: *Caccia in bandita* e *Carcere preventivo*, la bella commedia di Marenco, che già fu testè tanto applaudita allo stesso teatro. L'autore assisterà alla rappresentazione.

***Il Torquato Tasso* allo Scribe.** — È dunque stasera che, grazie al Comitato Musicale, potremo udire allo Scribe la vecchia opera di Donizetti: *Torquato Tasso!* Quanti fra i molti spartiti, di cui alcuni troppo a torto negletti, del cigno bergamasco ricordavano questo? Eppure, fra le pagine più belle destò ai suoi tempi entusiasmo la musa della morte del grande poeta, e si che in tanto superbo sfolgorio dell'arte musicale, allorquando in una stessa arena, ove poco prima era disceso Bellini, mentre le corde dell'arpa del pesarese vibravano ripercotendo il suono in tutti i cuori, e lottavano Donizetti, Mercadante, Pacini, Meyerbeer ed una pleiade di menti vigorosi, ma pure notevoli e fecondi ingegni, non era facil cosa lo scuotere, come scosse il *Torquato Tasso*, gli animi degli italiani.

Onde, seguendo quei criteri artistici che non sono ultima fra le ragioni di plauso, ben fece il Comitato Musicale ad esumare — è la parola — il vecchio spartito, e con quella diligenza e solerzia che sono caratteristica dei nostri bravi dilettanti, e con quella fiducia che la mole — oramai lunga — dei passati successi inspira nei loro animi tentarne la riproduzione.

Onde certo il pubblico vorrà accogliere favorevolmente, come fece per lo passato, questo esperimento ed esser così largo d'appoggio materiale e morale al benemerito Comitato Musicale ed a quanti lo coadiuvano nel condurre a buon fine l'impresa.

Emilia Aliprandi-Pieri. — Questa forte e gentile artista, che, or non è molto, il pubblico torinese applaudiva sulle scene del nostro Gerbino, trovasi ora, colla Compagnia Fantecchi, al teatro Nuovo di Verona, dove ha conquistato ancora le simpatie di quel pubblico intelligente e colto. I giornali di quella città sono concordi nel rilevare le doti eccellenti della giovane artista destinata a conquistare uno dei primissimi posti nell'arte drammatica italiana. Essi lodano particolarmente la Aliprandi-Pieri, interprete di *Adriana Lecouvreur*, di Isabella nel *Fulvio Testi*, di *Nicarete*, di *Cecilia*, di Lionetta nella *Principessa di Bagdad*. A giorni, il nostro Valentino Carrera si recherà a Verona per mettere in scena una sua nuova commedia, *Il romanzo d'una signorina*, di cui appunto la Aliprandi-Pieri sosterrà, con l'ingegno e con la passione che tutti le riconoscono, la parte di protagonista. Augurii al poeta e alla sua valorosa interprete.

San Damiano attraverso i secoli. — L'egregio preside del nostro Liceo Gioberti, prof. Felice Daneo, si assunse il carico di ricostruire la vita di San Damiano dalle origini infino ai giorni nostri ed ha pubblicato ora il risultato delle sue ricerche nel volume: **Il Comune di San Damiano d'Asti — Notizie storico-statistiche.**

Il libro *Il Comune di San Damiano d'Asti* si divide in tre parti. La prima tratta delle condizioni politiche del paese dalla fondazione sino ai tempi nostri; la seconda discorre della amministrazione del Comune, degli edifizi pubblici, delle chiese, delle Opere pie, di Istituti vari; la terza esamina le condizioni presenti.

L'autore dichiara egli stesso lo scopo del suo lavoro nelle pagine del volume: **Il Comune di San Damiano d'Asti.** Possiamo quindi servirci delle sue parole per esporlo ai lettori. « Il mio scopo — scrive il prof. Daneo — è di fare conoscere fatti appena accennati ed anche taciuti nella storia provinciale o nazionale che pur son degni di memoria o atti ad accendere gli animi a egregie cose; inoltre cooperare con la ricerca delle cose patrie a formare il criterio necessario per discernere nei vari tempi le condizioni delle minori popolazioni, di cui, per lo più sommariamente, o così in genere dissertando sul colore dei secoli, sogliono gli storici appena toccare. » In queste parole è spiegato come il prof. Daneo alle notizie storiche abbia voluto aggiungere notizie statistiche (non cifre) colle quali volle chiarire i fatti e le opere ben determinate a qualsivoglia ordine di cose appartengano e avvalorarle con opportune riflessioni, analisi e confronti, intendendo a miglioramento morale e civile.

Una quarta parte doveva essere aggiunta, e forse il lettore ne aspettava la enunciazione, quella contenente le notizie degli uomini principali che onorarono San Damiano d'Asti. Ma per la necessità di non fare un libro troppo voluminoso, il prof. Daneo dovette pubblicare in altro volume i suoi studi sopra i San Damianesi illustri. Questo volume: *Vite di San Damianesi segnalati nelle scienze, lettere ed arti*, contiene non numerose biografie perchè l'autore volle parlare esclusivamente di quelli che nacquero in San Damiano.

Di questo volume vorremmo parlare più diffusamente, come pure avremmo desiderato di poter concedere maggior spazio all'esame dell'altro contenente la vita di una città che ebbe sempre importanza nella storia del Piemonte.

Il libro: *Il Comune di San Damiano d'Asti* fu stampato per sottoscrizione di San Damianesi, e si vende a beneficio della Congregazione di carità e dell'Asilo infantile di San Damiano d'Asti. Costa L. 10, Tipografia G. Derossi, Torino. Il libro: *Vite di San Damianesi segnalati nelle scienze, lettere ed arti* costa L. 4, Tipografia G. Derossi, Torino.

I San Damianesi saranno certamente riconoscenti al prof. Daneo che volle per loro durare non comune fatica, ma anche si compiaceranno del suo lavoro quanti hanno a cuore gli studi storici. Difatti se può tornare gradito agli abitanti del luogo di conoscere tutte le vicende del loro paese, di sapere le gesta dei padri, di poter discernere quello che appartiene ad un'epoca da quello che appartiene alle altre, certo sarà soddisfacente per lo studioso della storia patria di avere raccolto in un volume con imparzialità e diligenza molte notizie trovate in sparsi documenti antichi.

CRONACA

Venerdì, 3 maggio

Il Museo nazionale d'artiglieria nel mastio (dongione) dell'ex-Cittadella. — L'assessore Riccio riferisce:

La Giunta municipale, in adunanza 10 luglio 1888, accoglieva in massima la proposta dell'Amministrazione militare di destinare il mastio (dongione) dell'ex-Cittadella, il quale entro l'anno 1890 deve passare in proprietà del Municipio, a sede del Museo nazionale d'artiglieria. D'accordo colla Direzione del genio militare si compilò quindi apposito schema di convenzione per regolare la destinazione del predetto edifizio all'uso suindicato.

Le condizioni essenziali della convenzione sono:

Il Municipio di Torino concede l'uso gratuito del Dongione per sede del Museo nazionale d'artiglieria, e si obbliga di adattarlo esternamente, praticandovi le aperture occorrenti in correlazione al piano che sarà somministrato dalla Direzione del genio;

L'Amministrazione militare si obbliga di fare tutti gli adattamenti interni per insediarvi il Museo, ed assume a suo carico la manutenzione ordinaria dell'edifizio.

La Giunta approva gl'intervenuti accordi quali risultano dal relativo schema di convenzione, che manda rassegnare al Consiglio comunale per la sua sanzione.

Mancenti e non Rosco e Bricca. — Il fotografo che *prese* domenica in un sol gruppo la Società operaia Barriera di Vanchiglia e le altre rappresentanze intervenute all'*Albergo del Mulatto* (Madonna del Pilone) è il signor Mancenti Virgilio (Fotografia Carnaia, già Borro) e non Bosco e Bricca.

Una fossa pericolosa. — Il capo vuotacessi Marchino Luigi ha fatto praticare sulla piazza Solferino, all'altezza della casa N. 11, uno scavo per conto del Municipio, e ieri sera, verso le ore 9, vi cadde dentro il cavallo della vettura N. 356 del concessionario Masera Antonio. Si dice che prima vi fosse già caduto anche un velocipedista, ma non si è potuto accertare. Lo scavo aveva bensì un lanternino, ma l'oscurità e l'acqua che veniva giù a catinelle impedivano che si scorgesse. Due guardie municipali disposero perchè il Martino mettesse oltre il lume anche un riparo sufficiente ad impedire maggiori disgrazie, e intanto stettero ivi di guardia fino all'una dopo la mezzanotte perchè il riparo non venne prima. Il Marchino fu dichiarato in contravvenzione, ed il concessionario Masera si costituì Parte lesa. Il danno da lui avuto si fa ascendere a circa L. 500.

Uno chiodato. — Ferreris Nicola, d'anni 32, muratore, addetto ai lavori della diagonale, venne a questione col manovale Quaglino Michele, d'anni 16. Quest'ultimo con un chiodo ferì il Ferreris al petto e poi fuggì rapidamente. Una guardia municipale accompagnò il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 10.

Lo scotto si paga o tosto o tardi. — Il brigadiere comandante della stazione rurale de la Madonna del Pilone, informato che nella *Cantina del Tre Merli*, esercita dalla signora Vaudano Maddalena, sulla strada di Casale, presso la borgata di Sassi, dieci giovinastri, dopo aver mangiato e bevuto per l'importo di L. 25, eransi dati alla fuga senza pagare lo scotto, partì con tutte le guardie disponibili e si pose tosto sulle traccie dei fuggiaschi. Dopo lungo perlustrare tra dei detti agenti pervennero ad arrestare quattro degli scrocconi nella Valle di San Martino, presso il ponte Trombetta, dove, prima dell'arresto, ci fu una vivissima colluttazione. Gli arrestati vennero quindi tradotti alla Questura centrale con vettura. Poco dopo due altri agenti, col concorso del brigadiere Fassino Giuseppe, delle guardie daziarie, pervennero ad arrestarne altri due nei pressi della barriera di Casale, i quali, dopo essere stati momentaneamente rinchiusi nel Corpo di guardia della barriera daziaria, furono anch'essi, con vettura, tradotti alla Questura centrale. Sul luogo ove venne operato l'arresto dei primi quattro si rinvennero due coltelli che furono sequestrati. Gli arrestati si qualificarono per certi: C... Alfredo, d'anni 24; Barbero Giuseppe, d'anni 21, muratore; Pierano Giovanni, d'anni 19, tutti tre muratori; Camoglio Ernesto, d'anni 19, serragliere; Gagliano Giuseppe, d'anni 20, fonditore in metalli; Roccati Michele, d'anni 18, scalpellino; gli altri quattro non furono trovati.

SPETTACOLI — Venerdì, 3 maggio.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Caccia in bandita*, comm. — *Il carcere preventivo*, commedia. — *Il sottoscala*, scherzo-comico.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La principessa Riccarda*, oper.

Osservatorio di Torino. — 2 maggio

Temperatura esterna a ... — minima della notte dal 2 +12,1 — massima +17,7. Acqua caduta mm. 17 — Min. della notte dal 3 +11,2.

STATO CIVILE. — Torino, 2 maggio 1889.

NASCITE: 26, cioè maschi 9, femmine 17.

MATRIMONI — Bertaglio ing. Felice con Babbio Elvira — Berdino Giuseppe con Burzi Maria — Delfino Giovanni con Rondolotti Natalina Carolina — Galliano Giuseppe con Bassotti Adelaide — Malotti Luigi con Casola Giuseppe — Rittatore Luigi con Canepa Clotilde — Sadino Alessandro con Garella Margherita — Unia Giacomo Paolo con Sadovock Carolina.

MORTI — Riva Pietro, d'anni 85, di Torino, possid. Elia Caterina, id. 70, di Poirino, casalinga.
Viscardi Francesco, id. 65, di Pancalieri, pensionato.
Pipino Vincenza, id. 11, di Candiolo, scolara.
Bertino Maurizio, id. 65, di Vauda di San Maurizio.
Crosta Francesco, id. 71, di Quattordio, proprietario.
Farina Teresa nata Eva, id. 27, di Caraglio, casal.
Di Salis Anna n. De Muralt, id. 69, di Bevers (Svizzera).
Castagneri Antonio, id. 35, di Rubassomero, calzol.
Giacomarchi Giovanna, id. 20, di Castro Caro, relig.
Varello Margherita n. Cerutti, id. 70, di Valperga.
Ponzo Damaso Ambrogio, id. 61, di Cossano, cont.
Domenicis Camillo, id. 50, di Casale, tipografo.
Uberti Giorgio, id. 55, di Rimella, cameriere.
Perrini Giuseppe, id. 39, di Borgosesia, negoziante.
Camandona Rosa, id. 51, di Torino, contadina.
Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

Pietro Perhouët, per un momento sconcertato e scoraggiato dalla morte di Luigi XVII, aveva dunque ripreso coraggio ed accettato con gioia profonda le informazioni portate dagli agenti di Parigi. Fedele ai suoi ricordi, egli era pronto a ricominciar la lotta; perciò, quando la signora della Jarrie aveva fatto avvisare la signorina di Kermadio che il momento di agire era giunto, il vecchio *chouan* aveva detto:

— Signorina, gli emigrati dicevano che l'onore era a Coblentz; per noi l'onore è adesso a Parigi.

— Sta bene, mio buon Perhouët, — aveva risposto Marcella; — partiremo domani.

Ed il vecchio intendente colla giovine signora si erano messi in viaggio per Parigi.

A Parigi la contessa Regina aspettava Marcella. Spinta dal signor di Favrol, di cui subiva la volontà, la signora della Jarrie voleva fare della signorina di Kermadio una nuova eroina di una nuova Vandea. In quanto al signor di Favrol, egli aveva in mente tutt'altro progetto. Mirando a due scopi che dovevano ambedue (così almeno egli sperava) condurlo alla fortuna, egli s'era fatto l'amico devoto, l'anima dannata del conte d'Entraigues, agitatore instancabile, realista d'avventura che lavorava intensamente per la caduta del Direttorio; però, avido non solo di onori pubblici, ma anche di ricchezza privata, il conte di Favrol s'era lasciato illudere dalla speranza di far sua moglie la signorina di Kermadio.

Marcella era ricca e bella; la passione e l'ambizione di Favrol erano [illegible] scosse. Quel Don Giovanni, abituato alle conquiste, *blasé* sui sentimenti dell'amore, si sentiva, in presenza della signorina di Kermadio, agitato da impressioni nuove e profonde. La grazia e la bellezza di Marcella lo turbavano, lo attraevano e svegliavano in lui sentimenti morti da gran tempo. Quell'uomo che aveva avuto Giovanna Lafresnaye per amante come ne aveva avute tante altre, per passatempo o per occasione, ritrovava, dinanzi a Marcella, ingenuità giovanili, di cui avrebbe volontieri riso egli stesso. Non analizzava del resto lo stato della sua anima: se lo avesse fatto, l'ironia e la forza di volontà avrebbero forse sradicato nel suo cuore tutto ciò che vi era nato di giovane o di sincero. Quella passione non aveva, d'altronde, i nobili caratteri della passione vera che vive di sacrifizio. L'interesse aveva in essa quasi tanta parte quanta la seduzione emanante da Marcella. V'era in Favrol desiderio e cupidigia, v'era un ardore violento che lo rendeva innamorato dei grandi occhi onesti di Marcella, della sua fronte pura, del suo irresistibile sorriso e della sua immensa ricchezza.

Favrol aveva dunque deciso di sedurre e di conquistare la signorina di Kermadio.

Calma e grave, abituata alla solitudine, resa seria dalla vita, la fanciulla non s'accorgeva della passione che ispirava; ella provava soltanto, quando Favrol le parlava e cercava di ottenere da lei una parola più dolce o più confidente, un senso di soggezione, d'imbarazzo, quasi di paura. Quell'uomo dalle pupille ardenti, dal linguaggio insinuante e ardito, le faceva una strana impressione; lo sguardo di lui pareva la scottasse. Sicura di sè e padrona dei suoi sentimenti, ella sapeva nascondere le sue sensazioni e s'accontentava di opporre alle parole semivelate di Favrol una cortese freddezza che non permetteva al conte, per quanto grande fosse la sua abilità nell'arte di sedurre, di spingere più innanzi il suo ardire. Lo sguardo chiaro della fanciulla arrestava sulle labbra bugiarde del conte tutte le parole d'amore.

Dacchè Marcella era a Parigi, Favrol aveva inutilmente tentato di farle comprendere che l'amava, che aspirava alla sua mano e che il giorno della più ineffabile gioia della sua vita sarebbe quello in cui ella gli avrebbe permesso di sperare. Marcella rimaneva, in quell'ambiente d'intrighi e di complotti, la degna figlia dei Kermadio; ella mostrava di non esser venuta a Parigi che per servire la sua causa e pareva non comprender nulla di ciò che non fosse il suo dovere.

Dopo d'aver salutato Lafresnaye, la signorina Kermadio fece un segno a Bois-David, che s'era avvicinato a lei, e, mostrandogli il segretario generale che discorreva con Favrol, gli disse:

— Non ho inteso bene il nome di quel signore; vuol favorire di dirmelo?

— Il signor Lafresnaye, — rispose Bois-David. — Il padre di quel bravo capitano di stato maggiore che ha avuto la fortuna di proteggerla contro le persone che la insultavano sul Ponte Nuovo...

— Lui? — fece Marcella guardando più attentamente Lafresnaye. — Ed è dei nostri?

— Si dice, — fece il cavaliere sorridendo.

— Si potrebbe credere che ella ne dubiti...

— Non ne dubito, signorina. Le risponderò con una frase di Figaro: Il suo interesse ci risponde di lui!

— E suo figlio?

— Andrea?

— Sa anche il suo nome?

— Andrea Lafresnaye è mio amico d'infanzia e, posso dire, uno degli uomini che conosco meglio; aggiungerò che, a malgrado del mio piccolo germe di misantropia nascente, è uno degli uomini che stimo di più.

— Davvero? — fece Marcella con interesse.

Il cavaliere la guardava, un po' curioso, un po' sorpreso; l'interesse, forse incosciente, di Marcella per Andrea non gli sfuggiva.

— E... il suo amico, — domandò ancora la fanciulla, — è... repubblicano?

— Di cuore e d'anima!

— Come lo dice con calore... A udirla la si prenderebbe per un giacobino.

— Non sono giacobino, ma sono un originale; stimo le convinzioni dovunque le trovo.

— Anche nei suoi nemici?

— Anche nei miei nemici.

— Non dica quello troppo forte, qui; la lapiderebbero...

— A colpi di confetti? — fece Bois-David ridendo.

— Allora ella crede che si possa essere repubblicano e il migliore degli uomini.

— Andrea ne è il vivo esempio.

— Suo padre, in tutti i casi, pensa il contrario, perchè è qui con noi.

— Suo padre agisce secondo la sua coscienza. Ci serve; Dio mi dannì se m'incarico di sapere quali motivi lo spingono ad essere dei nostri. Ma, so che Andrea darebbe il suo sangue per quella Repubblica che il signor Lafresnaye ci aiuta a rovinare.

Marcella guardò Bois-David bene in faccia; poi, sorridendo malinconicamente, disse:

— Sa, cavaliere, che è molto romantico ciò che mi racconta?

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.